ANNO 56 MATTINO — TORINO Venerdì 27 Ottobre 1922 — MATTINO NUM. 255

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero settimanale	Italia e Colonie L.	68 —	35,50	18 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dal numero del Lunedì	Italia e Colonie L.	56 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Casa - Scienze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea contata. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Improvviso aggravarsi della situazione politica

I ministri mettono i portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio, che si riserva di deliberare

Come è precipitata la situazione

L' eccezionale riunione dei Ministri dopo un colloquio di Riccio e Salandra con Facta - L'iniziativa dei fautori della crisi extra-parlamentare - Mussolini chiamato a Roma - Tutti gli sguardi rivolti a Giolitti

Roma, 26, notte.

La manifestazione e le dichiarazioni dei fascisti a Napoli hanno determinato il crollo di una situazione che l'on. Facta aveva faticosamente concretata. Il Presidente del Consiglio era riuscito una settimana addietro ad evitare la crisi extra-parlamentare e ad indurre i ministri dissidenti a deliberare che il Ministero si presentasse il 7 novembre alla Camera, la quale avrebbe giudicato. Oggi la pressione fascista è venuta a ripristinare la situazione a cui l'on. Facta aveva trovato rimedio. Una parte dei ministri ha ritenuto che una nuova situazione si sia determinata e che essa imponga il riesame della situazione del Ministero, che secondo essi non può in ogni caso presentarsi, com'è attualmente composto, al Parlamento. Perciò si è tenuta stasera un'improvvisa riunione di tutti i ministri presenti a Roma. Nella riunione fu deliberato di porre a disposizione del Presidente del Consiglio i rispettivi portafogli per consentire un riesame della situazione. L'on. Facta, ringraziando dell'atto di fiducia, si è riservato le proprie decisioni iniziate, chiamando a Roma il *leader* dei fascisti, on. Mussolini. Non siamo dunque ancora alle dimissioni del Ministero, ma potremmo giungervi domani o dopo, come potremmo giungere ad un'altra soluzione — assai meno probabile — da formularsi in sola via di ipotesi, come potrebbe essere, ad esempio, un rimpasto del nuovo Ministero, qualora risultasse possibile, contrariamente al pessimismo espresso dall'on. Mussolini a Napoli, circa l'on. Facta, un accordo tra l'attuale Presidente ed i fascisti. Questa è, considerata in blocco, la nuova situazione.

Vediamo come questi avvenimenti si siano determinati. La deliberazione del Consiglio dei ministri di stasera è stata una deliberazione spontanea, nel senso che non si è verificata, come ne era corsa la voce, alcuna intimazione fascista al Governo. Quella parte di Roma che pulsa della vita dei Ministeri e del Parlamento ha trascorso un pomeriggio terribilmente inquieto. Montecitorio assunse, tanto era il nervosismo dell'ambiente, una nuova topografia. Per la prima volta, fatto che non si era verificato neppure negli anni ardenti della guerra, i deputati di opposti partiti hanno circoscritto il loro campo di circolazione. I fascisti reduci da Napoli si riunivano nel vecchio corridoio Verde, mentre ai socialisti, ugualmente numerosi, veniva riservato il vicino corridoio dei Busti ed il salone dei Passi perduti. Questi particolari valgano a dimostrare la tensione degli animi. In questa atmosfera incandescente circolarono le voci più strane e paradossali. Il Congresso di Napoli, si diceva, era stato troncato ed i capi fascisti erano stati richiamati a Roma per un'azione presso i poteri dello Stato per realizzare la formula partenopea di azione mussoliniana: «o ci daranno il Governo, oppure ce lo prenderemo». Si parlava pertanto di una imminente occupazione fascista di Palazzo Viminale e si chiava come riprova di una intenzione del genere la frase ritenuta significativa pronunciata dall'on. Dino Grandi a Napoli: «È bene che i convenuti sappiano che ogni legerchie politiche del partito hanno trasmesso pieni poteri al comando generale, cosicchè non vi è più che un dovere da compiere: ubbidire». Per ogni evenienza le autorità avevano disposto larghe misure preventive, ma nulla avvenne. L'on. Mussolini non si è trattenuto a Roma ed ha proseguito per Milano. Non c'è stata alcuna riunione di capi fascisti; le ultime centurie di squadristi di passaggio a Roma proseguirono per le loro sedi. Nessuna mobilitazione fascista è in corso alla capitale e nessuna manifestazione fascista è qui avvenuta. La manifestazione fascista di Napoli ha esercitato soltanto sugli ambienti politici e sul Governo una pressione morale, cioè quella pressione ad essa assegnata dagli stessi dirigenti fascisti. Il Congresso di Napoli venne troncato perchè, data l'andatura dittatoriale che l'azione politica di Mussolini assume, le discussioni sono poco desiderate. Il verbo è «obbedire» e tre giornate di discussioni avrebbero invece voluto dire, più che altro, logomachia; avrebbero svalutato più che valorizzato presso la pubblica opinione, il partito fascista. Il programma fascista deve rimanere circoscritto al discorso Mussolini. Infine, i capi ed i deputati fascisti erano stati chiamati a Roma perchè la decisione di troncare il Congresso venisse automaticamente a realizzarsi e perchè l'esempio di Mussolini, che aveva lasciato Napoli fosse seguito. A questo si limitavano le decisioni fasciste aggravate dalla fantasia dei paviді.

Ma se nessun *ultimatum* fu intimato al Governo rimaneva la pressione morale esercitata dall'imponenza della parata napolitana. Una tale pressione venne a ridestare le divisioni ed i dissensi nel Ministero. Vi sono in essi uomini che si sono a denti stretti adattati alla crisi eventualmente parlamentare. Vi sono dei ministri giovani, ed anche qualche vecchio, i quali preoccupati del loro avvenire, non vogliono essere colpiti dal voto della Camera, voto che giudicano irremissibilmente ostile al Ministero. Questi ministri sostengono che nell'interesse del paese è necessario che la situazione attuale insostenibile sia risolta mediante un Ministero nuovo, che dovrebbe essere formato in massima prima che il Ministero dimissionario dall'on. Facta debba presentarsi alla Camera. Questi ministri si riservavano pertanto di risollevare la proposta di dimissioni del Ministero, approfittando delle enormi difficoltà di concretare provvedimenti finanziari radicali rispondenti alla gravità della situazione. L'occasione [illegible] dei ministri dissidenti è venuta dal Congresso di Napoli, che venne a rendere più delicata la situazione del ministro dei LL. PP., on. Riccio, rappresentante dei liberali di destra nel Ministero. Oggi i liberali di destra aderiscono al Ministero di minoranza proposto da Michele Bianchi per sciogliere la Camera. L'on. Riccio sentì quindi rinascere i suoi dubbi, che espresse in un colloquio avuto nel pomeriggio, insieme all'on. Salandra, coll'on. Facta. In questo colloquio tanto l'on. Riccio che l'on. Salandra prospettarono al Presidente del Consiglio ciò che ieri qualche vecchio parlamentare di sinistra gli aveva di già prospettato, cioè la quasi impossibilità per il Ministero di risolvere nella sua forma attuale l'enorme gravità della situazione.

Il colloquio Riccio-Facta-Salandra, e soprattutto le intenzioni dell'on. Riccio, determinarono il convegno immediato dei ministri a Palazzo Viminale. La riunione fu lunga e vivace, ed in taluni istanti animatissima. Durò dalle 18 alle 21.

Il Presidente del Consiglio riferì fermo nella linea precedentemente segnata. Nessuna crisi extra-parlamentare; nessun fatto nuovo è intervenuto che indebolisca il Ministero: anzi, la quasi assenza di incidenti nella manifestazione di Napoli costituisce un successo per l'attuale Gabinetto. Perciò, non vi sarebbe ragione di mutare la precedente decisione. Parecchi ministri sostennero invece che la situazione è profondamente mutata e che l'offerta ufficiale di collaborazione dei fascisti non può essere trascurata. Qualche altro ministro fece appello al patriottismo di cui l'on. Facta ha sempre dato prova, invocando dal Presidente che, per un giusto scrupolo costituzionale, non ritardasse neppure di pochi giorni la razionale soluzione della nuova situazione politica che si è manifestata. Dopo lunga discussione fu trovato l'accordo, — tra i ministri mancavano solo gli on. Bertone e Dello Sbarba — sulla formula colla quale i ministri pongono a disposizione del Presidente i rispettivi portafogli. Non sono ancora le dimissioni, ma queste possono venire formalmente domani. Ciò dipende dalle decisioni dell'on. Facta. Il comunicato ufficiale diramato alle ore 22 così conosce la decisione:

«I Ministri presenti a Roma si sono riuniti oggi presso il Presidente del Consiglio al quale hanno offerto di mettere a «disposizione i rispettivi portafogli per «lasciargli ampia libertà di riesaminare la «situazione politica. Il Presidente del Consiglio, ringraziando per l'atto deferente «di fiducia che i suoi colleghi hanno com«piuto verso di lui, si è riservato ogni «decisione».

Che avverrà ora? È probabile che, data la gravità della situazione, il Re venga a Roma e che Facta informi il Sovrano di quanto è avvenuto. Intanto, nelle sfere di Palazzo Viminale si dichiara che il Presidente del Consiglio telegraferà all'on. Mussolini chiamandolo a Roma. L'on. Facta è ancora, forse per poche ore, l'arbitro della situazione. Egli può trattare col *leader* fascista per l'eventuale rimpasto dell'attuale Ministero mediante una ragionevole collaborazione fascista. Ma questa ipotesi viene generalmente esclusa: l'on. Mussolini si è espresso, rispetto all'on. Facta come presidente del Consiglio, in termini tali da escludere una partecipazione fascista in un poco probabile terzo Ministero Facta. Pertanto, dato che l'on. Mussolini consenta a venire a Roma, il suo colloquio non avrà probabilmente che valore e portata di scandaglio delle intenzioni fasciste. Del resto, tali intenzioni rispetto alla crisi sono chiaramente indicate in una dichiarazione che Michele Bianchi fa in questo momento, a mezzanotte vicina, ad un nugolo di corrispondenti romani presso il tavolo al quale scrivo. Egli dichiara: «Avendo l'on. Mussolini determinata la crisi ormai aperta, l'on. Mussolini ha il diritto di ricevere dal Re l'incarico di formare il nuovo Ministero». Chiaro e ad ogni modo che le dimissioni del Ministero, più che questioni di giorni, sono questioni forse di ore. Le spalle dell'on. Facta diventano impari all'enorme gravità della situazione. Anche col maggior rispetto per il Presidente si può dire che le cose sono più grandi di lui. Quindi, secondo moltissime probabilità, egli, dopo qualche tentativo, delibererà le dimissioni del Ministero. La Camera, di cui non è ancora avvenuta la convocazione ufficiale per il 7 novembre, sarà forse riaperta per il 2 novembre. Il Ministero, salvo un miracolo, si presenterà dimissionario.

Quanto a ciò che avverrà dopo le successive rapide consultazioni della Corona, si può dire che le maggiori e anzi le quasi sole probabilità sono per l'offerta all'on. Giolitti di formare il nuovo Gabinetto. Un movimento sempre più irresistibile si fa [illegible] quest'uomo, che viene invocato come il salvatore d'Italia, anzi tutti chiedono che faccia presto, perchè ogni giorno perduto può diminuire le possibilità di salvare quanto ancora è salvabile. Il colloquio avvenuto oggi a Cavour tra l'on. Giolitti e l'on. Orlando è stato considerato a Roma come un sintomo di più agevole soluzione delle difficoltà per formare un Ministero forte, che il momento richiede. Altre soluzioni all'infuori di quella dell'on. Giolitti saranno tentate, ma per ora gli sguardi sono tutti rivolti a Giolitti.

s.

La visita dell'on. Orlando all'on. Giolitti

L'on. Orlando, giunto a Torino ieri mattina col treno di Roma delle 10,55, ripartì, dopo colazione, in automobile per Cavour, dove visitò l'on. Giolitti. Il colloquio fra i due eminenti parlamentari è durato dalle 14,30 fin verso le 16.

Da Roma si sono diramate sul movente di questo incontro informazioni non precise. Abbiamo avvicinato l'on. Orlando ieri sera, poco prima della sua partenza da Torino per Roma. Lo abbiamo trovato alquanto sorpreso del rumore fatto intorno alla sua gita a Cavour. Egli ha tenuto a precisarci di osservisi recato non solo per fare atto di omaggio all'ex-Presidente ed esprimergli i suoi auguri, ma anche perchè l'on. Facta non gli aveva nascosto il desiderio che l'on. Giolitti avrebbe avuto di conferire con l'autorevole collega sulla presente situazione politica. L'on. Orlando ci ha detto di avere avuto su questo argomento un lungo e cordialissimo colloquio con l'ex-Presidente; ma non aver proprio nulla di particolare da comunicare ai giornali. Ogni nostra insistenza per avere qualche specifica informazione fu vana.

Moniti del ministro del Tesoro

per le economie e contro i decreti-legge

Roma, 26, notte.

Insediando il sen. Peano alla presidenza della Corte dei Conti, il Ministro del Tesoro, on. Paratore, ha pronunciato un importante discorso per le cose che vi si dicono attorno alla situazione finanziaria. Egli ha detto: «Il Governo, ed in specialmente, nel proporre a S. M. il Re il nome del cav. Camillo Peano, a parte le qualità personali dell'uomo rese più concrete per la pratica dell'amministrazione, che attraverso gli uffici ricoperti egli possiede, ci siamo ispirati alle dure necessità del momento ed all'indirizzo finanziario e amministrativo che in conseguenza di esso il nostro paese deve seguire. La Corte dei Conti, per molteplici sue attribuzioni, è chiamata a collaborare in una rigorosa ed austera politica finanziaria che sola può e deve risanare la nazione. Dal primo luglio 1914 al 30 giugno 1922 le spese effettive di bilancio salirono a 105 miliardi di lire ottenute dai contribuenti per 81 miliardi (mercè imposte, tasse ed altri contributi), e per 62 miliardi con prestiti. Durante la guerra si effettuarono altresì pagamenti all'estero mediante valute procurateci dagli stessi Alleati per circa 20 miliardi di lire.

Indirizzo rovinoso.

«Lo sforzo, dunque, è stato enorme, e nessuna nazione belligerante ha fatto fronte alle spese di guerra con una percentuale così alta di entrate effettive come l'Italia. I nostri congegni amministrativi non erano preparati nè potevano esservi a gestire queste formidabili cifre di spese e di entrate, onde la necessità, durante il periodo bellico, di improvvisare organi ed istituti. Ma ciò vale a turbare il normale funzionamento dell'amministrazione dello Stato, a rallentare la osservanza delle norme che stanno a presidio dell'impiego del pubblico denaro. Molte gestioni, infatti, furono condotte all'infuori dei regolari controlli e sottratte al sindacato della Corte dei Conti; i fronti alle spese vennero attenuando si; i consuntivi presentati con sensibile ritardo non furono discussi dal Parlamento. Nè si arrestarono qui gli inconvenienti determinati dalla guerra. Se la necessità di governare non esclude in certi momenti l'uso del Decreto Legge, non è men vero che dei decreti-legge autorizzanti aumenti di spese, si è abusato anche nel periodo postbellico. La Corte dei Conti non ha mancato di presentare al Parlamento, con regolarità, gli elenchi di tutti i decreti registrati con riserva, tra i quali trovansi compresi quelli emanati con la clausola della conversione in legge; ma nessuna conclusione su di essi la Camera ha preso e gli elenchi rimangono tuttora custoditi negli archivi delle Commissioni parlamentari. Inoltre durante la guerra, e perchè non si rendeva possibile fare prognostici sicuri sulla entità delle spese e perchè nuove necessità quotidianamente si manifestavano, i bilanci rappresentavano una previsione teorica ed erano predisposti nella tacita intesa che durante l'esercizio i singoli capitoli sarebbero stati reintegrati. Si giunse così a consuntivi che si differenziano per molti miliardi dai preventivi. Questo indirizzo è continuato dopo la guerra con grave danno delle finanze. I cultori per valutare i mezzi necessari al soddisfacimento dei pubblici bisogni sono stati sempre larghi; il senso della responsabilità da parte degli ordinatori di spese si è sempre attenuato; il controllo, ove non è addirittura mancato, si è rilento.

«Constato, è vero, che l'indirizzo comincia a mutare; ma occorre senz'altro e presto tornare alla severità antica. Certo, il fatto principale che riassume l'attuale situazione del paese è lo squilibrio fra le spese e le entrate. Ad esso si connettono, se pur non ne dipendono, tutti gli altri fenomeni che preoccupano Governo e cittadini. Io non so se per ripristinare l'equilibrio della nostra finanza possa escludersi la necessità di ulteriori aumenti di entrate, ma so che non è possibile parlare di tali aumenti se non si procede dapprima ad una più giusta distribuzione dell'attuale carico tributario o se non si offrono i primi e completi risultati di riduzione di spese. L'Italia non può spendere nella misura nella quale ha finora speso. È bene intendersi: nella situazione attuale non limitare le spese ai servizi che abbiano tutti i caratteri della urgenza, della necessità e della produttività, sarebbe sperperare. Nella situazione attuale il non ridurre per ogni singolo servizio la spesa al minimo indispensabile significa sperperare. Ora, dopo una esperienza sia pure breve, io posso affermare che questa politica è possibile. Ogni nuova spesa può essere evitata e quelle imposte da nuovi bisogni assolutamente improrogabili, possono essere coperte da corrispondenti economie oppure da corrispondenti entrate. Le riduzioni negli oneri comunque originati dalla guerra debbono rappresentare un vero beneficio per i bilanci. Ricostituiti con maggiore senso di realtà i bilanci, se ne può in una parola consolidare l'impero. Fatta eccezione per gli interessi dei debiti interni, gli stanziamenti che traggono origine dalle conseguenze della guerra possono sparire, senza danno ai servizi cui provvedono, una notevole riduzione mercè una rapida revisione. Le aziende esercenti servizi pubblici con una organizzazione meno burocratica ed una salda mano che le dirigga, debbono gradualmente ridurre il disavanzo dei loro bilanci.

Per salvare tutte le classi.

«Io so che questa è politica dolorosa per chi deve farla come per chi deve subirla; e so pure quale tormentosa fatica essa rappresenti, contrastando con situazioni precostituite, con mentalità che non è facile modificare, con interessi legittimamente organizzati, con bisogni, con promesse, con impegni già scontati. Ma il coraggio per instaurare in questa politica deve trovarsi come io lo trovo nella convinzione ormai precisa e sicura dopo maturo e completo esame, che il nostro organismo economico è sano e che nessuna lesione lo insidia. Ci sono sintomi numerosi che annunciano il risorgere ed una ripresa della nostra attività economica. Io affermo che se si avrà la forza di attuare e sopportare una ferma politica di economie ed una politica estera che ci faccia conseguire una maggiore giustizia internazionale, in breve volgere di anni l'Italia supererà l'attuale crisi finanziaria e riprenderà il suo cammino. Non si tratta di fare politica di classe, ma di salvare tutte le classi. Qui si tratta di non perdere tutto il faticoso lavoro di sessant'anni, cui di tratta di non compromettere irreparabilmente i sacrifici che ci condussero alla vittoria. È questa l'ora in cui ogni cittadino deve riporre sull'altare della patria ogni passione, ogni particolare interesse, ogni proposito ed ogni programma che possano turbare l'opera di ricostruzione.

«Orbene, sarà grande ausilio a questa politica l'azione vigile ed assidua della Corte dei Conti, il cui controllo è preziosa collaborazione. Non annunzio programmi di riforme. L'esperienza insegna che è preferibile annunziare una riforma quando essa è vicina all'attuazione. Solo dico che ogni provvedimento che possa rendere la nostra opera di controllo sulle spese più efficaci sarà affrettata; che la vigilanza da voi esercitata sugli atti del potere esecutivo contro ogni violazione di legge sarà rinvigorita mercè opportune limitazioni della facoltà di chiedere la registrazione con riserva. È bene, dunque, che in questo momento, a presidiare il glorioso istituto della Corte dei Conti sia chiamato un uomo il quale, per l'ufficio fino a pochi mesi fa occupato, mentre conosce l'attuale situazione, non può non essersi prospettata la necessità che vi ho esposta. Signori presidenti e signori consiglieri, in una occasione solenne come l'odierna, ma in un momento meno grave di quello attuale, venne affermato che il funzionamento della Corte dei Conti è una delle condizioni perchè il paese sia certo che i suoi sacrifici sono fatti per ottenere l'interesse del popolo. Questa certezza voi dovrete darla nella forma più sicura, nella forma più severa. In nome del Re, dichiaro insediato il cav. Camillo Peano nella carica di presidente della Corte dei Conti».

Il discorso Peano

A questo discorso ha risposto l'on. Peano, nuovo presidente. Dopo il ringraziamento e un deferente elogio del suo predecessore, senatore Garnardi, egli ha detto:

«È questa un'ora grave per il Paese. Se il controllo sulle pubbliche spese è in ogni tempo necessario, esso lo è tanto più oggi, in cui tutti gli ordinamenti amministrativi dopo la grande guerra sono usciti squilibrati e sconvolti. È necessario che nessuna spesa sfugga al controllo della Corte, che i cittadini d'Italia, che tanti sacrifici di sangue prima, ed ora di denaro, hanno sopportati, abbiano la certezza che essi non furono inutili e che il pubblico denaro viene con severa parsimonia amministrato in conformità alle leggi. Forse oggi più che mai le funzioni della Corte sono alte e degne, e tutto per effetto della guerra vennero accresciute. I giudizi in ultima istanza sulle pensioni di guerra richiedono un lavoro di grande mole e da compiersi con ogni scrupolo per salvaguardare ad un tempo i diritti dei combattenti e quelli dell'erario. E perchè la definizione di queste pratiche possa procedere con la desiderata sollecitudine e da augurarsi che le provvidenze già deliberate dal Senato siano presto legge dello Stato. Le funzioni giurisdizionali in materia contabile sono esse pure enormemente aumentate coll'aumentare delle pubbliche spese, ed anche la più delicata funzione affidata alla Corte, cioè di garantire l'osservanza delle leggi da parte del potere esecutivo, è divenuta più difficile, a causa della multiforme legislazione di guerra, delle accresciute funzioni dello Stato moderno, del rapido succedersi dei Ministeri, che rendono meno continua l'opera governativa. Ma questa alta magistratura, che dal primo costituirsi del Regno d'Italia fino ai oggi ha saputo così nobilmente corrispondere alle delicate funzioni che le furono commesse, saprà continuare le sue nobili tradizioni. L'esame sereno, obbiettivo, al di fuori ed al disopra di ogni criterio di parte, degli atti del Governo, sarà la sua meta. Non inutili inutili, non pedanterie burocratiche, ma la comprensione delle vere esigenze dello Stato nell'applicare la legge ne guideranno gli atti. Magistratura indipendente dal Governo, se deve vigilare l'opera per frenare ogni abuso, deve pure essere la alleata nella rigida e sollecita applicazione della legge. Per assumere l'alto ufficio io non ho esitato a rinunziare al mandato politico. Vengo col proposito fermo di collaborare con voi perchè questa istituzione, a cui è affidata in momenti difficili la tutela e difesa della pubblica fortuna, sia sempre degna del suo glorioso passato e risponda al fine per cui fu istituita. Nell'adempiere assieme il nostro dovere.

La Rumania chiede un corridoio neutro

Londra, 26, mattino.

Secondo un dispaccio da Bucarest ai giornali, la Rumania ha intenzione di chiedere alla Conferenza della pace oltre alla libertà degli Stretti la creazione di un corridoio neutro tra la Turchia e la Bulgaria.

Eccitazione e falsi allarmi

Roma, 26, notte.

Oggi abbiamo avuto un pomeriggio politico di grande orgasmo e di straordinaria agitazione. Le voci più strane e catastrofiche sono state diffuse ed hanno trovato per un certo momento credito anche a Montecitorio. Le voci consistevano nell'annunzio di dimissioni che potevano avvenire da un momento all'altro del ministero Facta.

Opinioni fasciste

L'on. De Vecchi interrogato sulle intenzioni dei fascisti ha detto: «L'allarme che io vedo a Roma non ha giustificazioni di sorta, oppure le ha pienamente secondo il punto di vista da cui si guarda il gravissimo problema nazionale in questo momento. La situazione si è andata maturando lentamente, ma oggi è pienamente matura. Non vedo quindi cause di speciale allarme per oggi, perchè quanto avviene è frutto di una situazione antica. Bisognava essere ciechi come tutti gli uomini della oligarchia, oggi ancora dominanti per non vedere che la vasta corrente spirituale impersonata nel fascismo doveva confluire verso il punto che è stato designato da Mussolini nel discorsi al San Carlo di Napoli e nella vasta piazza rebale. Oggi il dilemma è più che mai immanente: o la classe politica, donde si traggono i ministri, lascia il campo alle nuove forze nazionali irrompenti, oppure queste forzeranno la porta. In questo momento le soluzioni legali e costituzionali sono pienamente possibili purchè della costituzione, che è grande tavola di saggezza, si sappia fare l'uso pieno che se ne è fatto al principio della sua esistenza. Successivamente la costituzione fu incrostata e anchilosata. Oggi deve ritrovare tutta la sua elasticità. Si tratta di applicare quanto propose il capo del nostro partito: un ministero extra-parlamentare o di minoranza, il quale può portare la pace sopiendo negli spiriti, inquadrare, incanalare nella lotta le forze nuove. Il fare ciò senza perdere un'ora senza soprema saggezza; il non farlo sarà gravido di incognite. Certo, noi non arresteremo davanti a nessun ostacolo convinti di interpretare la grande anima nazionale e di avere la forza di ridonarla alla legge tutto il suo impero. Ogni altro Governo questa forza non avrebbe. Nessuno deve dimenticare che noi, noi soli, siamo Vittorio Veneto. Tutto il resto, Governi che si succedono e forze antinazionali, sono attigue a Caporetto. Oggi l'Italia è per noi, che siamo come un manipolo di arditi sulla via di Vittorio Veneto. Nessuno dei reticolati costruiti intorno a Roma sciocamente, o dei nuclei armati di lanciafiamme del Governo, fermerà questa ondata di spirito che ha alla testa i 9/10 delle medaglie al valore d'Italia. Chi ha orecchio intenda».

Sulle ragioni che hanno indotto la direzione del Partito ad evitare ogni discussione da parte del Consiglio nazionale, sono stati interrogati altri deputati fascisti che reduci da Napoli hanno frequentato stamane Montecitorio.

— A che cosa si deve attribuire la rapida partenza dei capi fascisti da Napoli, fu domandato all'on. Ciano, deputato fascista della circoscrizione di Livorno?

— E' ciò che mi domando anch'io — ha risposto. — Ma non c'è alcuna ragione di allarme.

Il segretario del gruppo parlamentare popolare, on. Cavazzoni, che a Milano ha avuto qualche contatto coi fascisti, sebbene non direttamente coll'on. Mussolini, ha dichiarato di credere alla possibilità di un'intesa tra i fascisti e gli altri gruppi della Camera. Uguale fiducia ha espresso l'on. Gabriele Carnazza deputato democratico giolittiano. Secondo alcuni deputati, l'on. Mussolini ha impedito la discussione del Consiglio nazionale per non diminuire con un dibattito confuso e mediocre, durante il quale i fascisti sarebbero apparsi discordi su molte questioni, la importanza della manifestazione. Ciò è avvenuto inoltre per non vincolare la propria libertà di azione con una precisa deliberazione che il Consiglio avrebbe potuto prendere.

"Nervi a posto,,

I giornali nelle loro ultime edizioni di stasera si occupano delle voci allarmistiche del pomeriggio. Il «Mondo», in una nota editoriale intitolata: «Nervi a posto», osserva:

«Ora molti non riescono a rendersi conto del nuovo allarme gettato dal segretario politico del partito fascista coll'ordine di chiudere a tutti i costi in una notte i lavori del Congresso, che del resto ancora continua. Che cosa significa l'ordine impartito alle squadre di raggiungere le loro sedi e restare — è la parola — coll'arma al piede in attesa di ordini definitivi? E' la famosa marcia su Roma che si prepara, in senso reale o metaforico che sia? Vedremo se cavalleria fascista per le vie di Roma, o vedremo soltanto un grande spiegamento di forze accompagnare e sostenere in trattative per la composizione del nuovo Governo? In un caso o nell'altro questo sarebbe colpa dello Stato in potenza ed in atto. Possono i dirigenti del partito fascista auspicare una simile soluzione del grave problema che travaglia il loro partito? Noi crediamo che no. Siamo fermamente convinti che lo Stato forte auspicato dal fascismo non potrebbe inaugurarsi colla forza e colla illegalità, sia colla guerra civile che colla sedizione dei pubblici poteri; perciò il nuovo allarme ci sembra ingiustificato. Lo Stato ha ancora forza e capacità per difendersi quando fosse veramente minacciato ed assalito. Ma nessuno che non voglia davvero la rovina della Nazione può assaltarlo, sia coll'estrema violenza, sia col corrodimento interno, perchè a nessuno può giovare un'eredità che si concretterebbe in un potere vuoto di senso, così sospeso come sarebbe dopo un colpo di mano, tra l'anarchia ed il fallimento. Restiamo perciò tranquilli. Confidiamo che il Governo dell'on. Facta si renda conto di una situazione che può, anche contro la volontà dei capi del movimento fascista, aggravarsi da un momento all'altro, e sappia difendere, ove sia necessario, ad ogni costo e con ogni mezzo la costituzione dello Stato della quale è supremo custode».

La *Tribuna*, in un articolo che anch'essa intitola «nervi a posto», così si esprime a proposito delle voci di eventuali imposizioni fasciste:

«La situazione conviene ad essere guardata con preoccupazione, sì, e vero, ma senza debolezza e con grande serenità di animo. Il Governo, che ritiene di aver dato prova del maggior tatto evitando conflitti, adottando ogni mezzo pacifico per conciliare la fuga di certe manifestazioni con le esigenze della vita della nazione e le norme delle leggi; il Governo è disposto a difendersi con ogni mezzo più energico l'autorità dello Stato, ove essa venisse davvero minacciata o si sentì in sicure condizioni di potervi ben fare. Errerebbe chi scambiasse o tentasse di scambiare la serena tranquillità del Governo, la sua ferma di procedere prudentemente procurando di evitare bruschi angoli, in debolezza. Perchè debolezza non è. Ogni misura di prudenza è stata adottata e ogni organo accuratamente osservato al fine di assicurarne, ove occorra, il funzionamento che si prospetta sicuramente perfetto. Anche in tutti i circoli politici più autorevoli si ha la identica serenità di animo e sicurezza che la vita della nazione non verrà nè potrà seriamente venire scossa. La fiducia maggiore è nell'animo di chi occupa posti e posizioni di maggiore responsabilità e la fiducia maggiore deve albergare e alberghera pure nell'animo di ogni italiano. Non bisogna prendere alla lettera tutte le parole che vengono scritte e pronunziate. Si correrebbe il rischio di comprendere poco del giuoco cui adesso si pensa da chi scrive o da chi parla di far compiere. Nervi a posto, dunque, e tranquillità di spiriti».

L'organo nazionalista ammonisce i fascisti

L'Idea Nazionale pubblica un articolo editoriale, intitolato: «Ora difficile», che spiega anche la visita fatta oggi dall'on. Salandra all'on. Facta. Nell'articolo è detto, fra l'altro:

«Il Paese ormai sa che i governanti non difendono più contro la pressione delle forze nazionali le istituzioni, ma soltanto la permanenza al potere della loro persone e della loro casta. Essi non difendono neppure la legalità, perchè in ultime soluzioni propose come quelle dell'on. Mussolini nel suo discorso di Napoli non escono dal campo più ortodosso della costituzionalità. Nè l'averle pubblicamente comunicate al Paese prima di averle confidate alle orecchie della persona incaricata di comporre il Ministero cambia aspetto alle cose. L'ostinazione dei governanti e dei parlamentari che appartengono alla categoria degli uomini di Governo potrebbe dunque costituire il solo e vero ostacolo ad una soluzione pacifica e legale della crisi e all'instaurazione di un Governo nazionale. Ma bisogna assolutamente guardarsi dal pericolo di un'azione violenta, intempestiva e superflua. Anche la vittoria sarebbe in questo caso amaramente sconfitta non soltanto da tutto il Paese, ma anche e sopratutto dalle parte vittoriosa. Un moto violento nelle attuali condizioni della vita economica del nostro Paese avrebbe delle ripercussioni formidabili e nefaste. Ad esso terrebbe immancabilmente dietro un ulteriore crollo dei cambi, con la conseguente larga svalutazione della nostra moneta, già così fortemente svalutata. Al trionfo della parte nazionale seguirebbe pertanto uno sconvolgimento della nostra vita economica, che sarebbe il secondo dopo quello 1919-20, il quale fu così propizio ai progressi del bolscevismo. La parte nazionale verrebbe quindi ad assumere il Governo in condizioni disastrose e vedrebbe quindi le sue difficoltà moltiplicate di fronte a quelle che dovrebbe superare se il trionfo avvenisse per la via legali».

"Far presto,,

Il Giornale d'Italia così riassume la situazione:

«La situazione, a giudizio di tutti i responsabili, non consente che due soluzioni: o un ministero coi fascisti o un ministero coll'appoggio e coll'accordo dei fascisti. Un ministero contro i fascisti è svanito. Ed allora o si cimenti nella prova l'on. Giolitti, o Orlando, o lo stesso Facta. In conclusione, si va verso il nuovo Gabinetto che sorgerà prima della riapertura della Camera e che sarà con tutta probabilità composto colla partecipazione dei fascisti e col noto programma: provvedimenti finanziari urgenti, riforma elettorale con scrutinio di lista maggioritario e con rappresentanza proporzionale della minoranza: elezioni a marzo. Su questo programma si dovrà fare la coalizione più vasta possibile di forze, ma i gruppi che non accettassero, resterebbero necessariamente fuori della combinazione, il cui carattere sarebbe la realizzazione dei postulati che animano dalla volontà del paese ed ai quali il Governo non potrebbe opporsi senza provocare quella più vasta crisi che si vuole appunto evitare».

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo: «Noi siamo convinti che un ministero colla diretta partecipazione dei fascisti sia la soluzione migliore, ma bisogna fare presto».

Un telegramma Orlando da Torino?

Il *Corriere d'Italia* parla di possibile crisi imminente scrivendo:

«Mentre andiamo in macchina i ministri vengono convocati telefonicamente d'urgenza al Viminale dal presidente del Consiglio, on. Facta, il quale intende udire il parere dei colleghi sulla situazione parlamentare. Secondo quanto si assicura, l'improvvisa convocazione sarebbe stata decisa in seguito ad un telegramma fatto pervenire dall'on. Orlando, che trovasi a Torino, al presidente del Consiglio. In seguito comunicazione l'on. Orlando avrebbe esposto il suo punto di vista, e non soltanto il suo, sulla situazione parlamentare. Appena ricevuto il telegramma, l'on. Facta ha pregato l'on. Salandra di recarsi da lui e mentre aveva luogo il colloquio coll'ex-presidente del Consiglio, i colleghi del Gabinetto giungevano al Viminale per partecipare all'improvvisa riunione. Vi è anche chi afferma che l'improvvisa convocazione sia dovuta alle dimissioni che sarebbero state presentate dal ministro dei LL. PP. on. Riccio».

La mobilitazione fascista smentita

Napoli, 26, notte.

Il Mattino pubblicherà domani: «Da fonte autorizzata possiamo dichiarare falsa e insistente la voce corsa ovunque, ma a Roma specialmente, di un ordine di mobilitazione generale impartito dalla Direzione del partito fascista italiano a tutte le sedi e le squadre d'Italia. La Direzione del partito fascista non ha impartito alcun ordine ed anzi ha emanato severe disposizioni affinchè le camicie nere ancora rimaste a Napoli rientrino tranquillamente alle loro sedi».

Colloquio D'Annunzio-Lusignoli

Brescia, 26, notte.

Ieri è avvenuto a Villa Cargnacco un colloquio fra Gabriele D'Annunzio ed il prefetto di Milano, sen. Lusignoli, proprio nel giorno in cui il comandante del medico prescriveva il più assoluto riposo per il poeta. Ciò dimostra l'importanza del colloquio. Si conferma come l'attività di D'Annunzio si svolga in un ordine eminentemente politico, che è in relazione con la presente situazione e col discorso che egli pronunzierà il 4 novembre a Roma.

La salute di D'Annunzio

Roma, 26, sera.

Secondo le notizie pervenute negli ambienti ufficiali, le condizioni di salute di Gabriele D'Annunzio non destano alcuna preoccupazione e permettono di ritenere che egli potrà essere a Roma il 4 novembre.

frase allora ingenuamente per la prima volta sulla scena italiana. Così egli è sempre stato l'uomo dell'ieri e del domani.

La realtà economica

Si dice che Cavour avesse altro stile, e altra evidenza di passione. Ma non ebbe denigratori feroci Cavour? Per Mazzini Cavour aveva dunque passioni ideali? Non fu avversato e denigrato come uno scettico e un cinico? La democrazia repubblicana fino ad Alfredo Oriani negò recisamente il valore ideale dell'opera sua; giunse perfino, attraverso il Ministro, a svalutare la Monarchia. Anche Cavour fu indiziato di materialismo. E di fatto nessun uomo di Stato ha vissuto di pure idee. Una nazione è una realtà economica, finanziaria e amministrativa. La stessa politica estera, gli accordi, i trattati si fanno su basi di interessi, costituiscono rapporti pratici, non puramente ideali. Tutta la politica estera di Cavour fu indiziata di materialismo, dalla spedizione di Crimea alla alleanza franco-piemontese che liberò la Lombardia. Dopo Novara, il pericolo del raccoglimento interno economico e finanziario fu indiziato di materialismo. Ma bisognava raccogliersi e rifare i tessuti connettivi del Piemonte.

Così dovè fare Giolitti dopo il '98 e i disastri d'Africa. Quelli erano stati sogni. Crispi, che voleva grandi cose, non commisurava i mezzi al fine. Aveva la passione non l'arte politica. La sua guerra imperialista fu condotta con limitazioni finanziarie meschine, criminose, sanguinanti. Sonnino teneva troppo conto della povertà dell'Italia. Crispi ne teneva troppo poco delle necessità della guerra. In realtà nessuno vedeva le cose in complesso.

Giolitti vuol vederle tutte come sono. E allora come oggi la sua prima considerazione e preoccupazione sono le finanze. Paese povero, finanze povere, e povera gente. La sua democrazia, il suo socialismo è tutto qui. Egli va alle basi della realtà nazionale; cerca di vedere dove poggia la nazione. Deviazioni ideologiche e sentimentali di partito non lo impaurano, ma nemmeno lo esaltano. In fede retorica e di parole gli basta l'arma dell'ironia per difendersene. Ma egli vuole agire sul campo dei fatti, e la sua prima cura è di finanziere. Il suo stile è di amministratore. Egli ha l'occhio alle cifre. Non sventola nè repubblica nè monarchia, non ne discute nemmeno; non ha la passione delle forme politiche esteriori; ma agisce con le imposte sui vari ceti, agisce sulla intima composizione sociale, parla poco, ma tocca nel vivo, va alla sostanza, fa sul serio, non è un retore ma un costruttore. La sua campagna contro Magliani durò due anni, dall'83 all'85. Egli è già al disopra dei partiti, sul terreno della difesa finanziaria dello Stato. Il suo primo programma di Presidente del Consiglio è di economia pubblica e di finanza. Elezioni, ritiri, cadute, ritorni, sono tutte vicende che muovono dai problemi finanziari che agita, dagli interessi economici che favorisce o che offende. Gli avversari avrebbero desiderato in lui la passione dovindice, appunto perchè non potevano soffrire la sua fredda sicurezza di mira. Qualificavano materialismo la sua cura oculata, continua, metodica delle finanze. Fin da allora tennero la sua posizione centrale di amministratore dello Stato, che chiedeva ai ceti in rapporto alle loro diverse possibilità ed ai loro progressivi doveri morali e sociali. Di qui tutto l'orientamento democratico della sua politica sociale e le ragioni vere delle critiche avversioni e sfortune. Poche impopolarità uguagliano in qualunque paese quella del verbo pagare. Stile tipico quello delle cifre, punto oratorio, ma tremendamente eloquente. Giolitti in quarant'anni di vita parlamentare non ha mai cessato di usarlo. Egli è stato il Quintino Sella dei nostri giorni. Nuovo e maggiore. Maggiore in quanto la politica finanziaria fu da lui considerata ed esercitata non solo ai fini dello Stato, ma in funzione dello sviluppo e della conservazione interna dei ceti, cioè rafforzò lo Stato nelle sue sedi finanziaria e politica, mirando e giungendo al pareggio e alla pacificazione; a quel principio nazionale di benessere e di pace che fu condizione basilare della guerra di Libia e dell'altra. Nel '14 l'opera di Giolitti così scarsa di eloquenza verbale, ha dal suo canto l'eloquenza dei fatti, come ogni opera di vero uomo di Stato.

Il senatore e l'aratro

Una volta, Giolitti presidente del Consiglio e Baccelli ministro di Agricoltura, questi ricevè dal senatore Arrivabene, grosso proprietario del Mantovano, allora in agitazione, un telegramma così formulato: « Oggi, io, Senatore del Regno, ho dovuto condurre l'aratro abbandonato dai miei contadini, che, fedeli alla mia famiglia da secoli, sono ora in sciopero col beneplacito del Governo ecc. ecc. ». Baccelli manda per visione il reclamo a Giolitti, ministro degli Interni; il quale lo restituisce al collega con la seguente annotazione scritta di traverso: « Risponderei: La esorto a continuare; così potrà rendersi conto della fatica che fanno i suoi contadini, e li pagherà meglio ». Sono le durezze tremende di Giolitti, che gli avrebbero senza dubbio acquistata una enorme popolarità fra le classi povere, solo ch'egli se le fosse metodicamente proposte, s'egli avesse mai avuto il proposito deliberato di accaparrarsi personalmente con metodica eloquenza il favore di una categoria o di una classe; mira aliena dal suo temperamento antidemagogico e rigorosamente statale. Bruschezze del suo carattere di uomo di azione, risolute e decise, ch'egli adoperò, volta per volta, nelle più varie occasioni, contro avversari di qualunque statura e di qualunque partito. Crispi, il socialismo, la destra. « La mia politica sociale, di quegli anni, diceva egli un giorno a un suo devoto amico, nasce dalla lettura delle tabelle dei salari agricoli. Io conoscevo l'inchiesta Jacini, e capivo che le classi lavoratrici di campagna avevano mercedi di fame. Le loro richieste erano giuste; esse avrebbero migliorato il tenore di vita dei lavoratori e provocato lo sviluppo dell'agricoltura ». Perciò egli guardò con fiducia e senza paura al movimento. La chiave di volta della politica giolittiana è questa: politica apparentemente di classe, ma di fatto collaborazionista e nazionale; miglioramento del proletariato, equo arricchimento della borghesia. Conseguente consolidamento integrale della nazione. Non sono necessarie molte citazioni, basti una per tutte. Nel discorso del 12 giugno 1885 su un ordine del giorno recante la firma sua e di altri, Giolitti ammoniva: « I proponenti credono che tra il proprietario ed il lavoratore vi sia così stretta solidarietà da non potersi provvedere all'uno senza provvedere all'altro; essi credono che la miseria del proprietario si ripercuota sul lavoratore in quanto diminuisce l'impiego di capitali nella coltura della terra, e quindi la richiesta di lavoro; come ritengono parimenti che la mancanza delle ore necessario, il mal nutrimento, la miseria influe del lavoratore inaridisca le sorgenti di reddito del proprietario. Così credono che vi sia tra queste due classi di cittadini la più stretta solidarietà, conciolè sia obbligo del Parlamento, non solo per dovere di giustizia e per convenienza politica, ma anche per necessità economica, di provvedere contemporaneamente, con unica legge, tanto all'una che all'altra ». La stessa concezione ebbe più tardi Giolitti nei riguardi delle masse lavoratrici industriali in rapporto all'industria. E la sua posizione intermedia fra socialisti e conservatori è tutta qui: di qui, volta per volta, i sospetti e le ire degli uni e degli altri, non esclusi i socialisti, che vedevano realizzare gran parte del proprio programma da un uomo di Governo liberale. Egli rubava loro il mestiere. Riconosceva la libertà di organizzazione e di sciopero, elargiva il suffragio universale, con quelle sue mosse improvvise e brusche come certe sue parole che sgominavano a un tempo favoreggiatori e avversari, facendo a quelli trovar dinanzi, un bel mattino, la riforma bell'e fatta, la conquista bell'e ottenuta, e a questi dando impressione che avesse fatto il giuoco degli altri, mentre egli non faceva che quello della collettività e dello Stato. Le sue riforme erano considerate come espedienti parlamentari, mentre erano tappe della evoluzione economica e sociale del paese.

L'aver dovuto per alcuni anni fiancheggiare la politica giolittiana, senza poterne assumere, andando al Governo, il merito principale, fu la tragedia e la crisi del socialismo italiano, ch'oggi esso sconta in pubblico molto amaramente; come d'altra parte fu necessità e dispetto dei conservatori subirla; fra i due sta Giolitti con la sua autonomia personale, che interpreta al di fuori dei partiti i bisogni dei più e la perenne floridezza delle istituzioni.

Posizione statale

Politica d'equilibrio fra i contrasti di classe che socialisti e conservatori concepivano come irriducibili, penetrante negli strati più vari del terreno sociale, ammorbidente, risolvente e feconda come le lunghe piogge d'autunno sui piani. Il suo carattere mortificante è una insulsa leggenda; la sua eticità oggi, di lontano, è evidente, come la sua ampia misura il suo placido ritmo continuo è mirabile; e i piccoli episodi di forza e le bruschezze appaiono insceuate proprio per tener desta e non assonnata la gente.

Ma si capisce che la passione eloquente, impetuosa, sfoggiata, non poteva e non doveva essere una caratteristica di quest'opera, sempre un po' coperta di misura, di contemperamento e di conciliazione. Niente è più pericoloso, per un uomo di Stato, della popolarità clamorosa, e che senza mai cessarlo sembra universale. La popolarità è pericolosissima. Specie in Italia essa è sempre favore ed entusiasmo di pochi, di particolari che scendono in istrada e fanno chiasso per tutti assumendosi in proprio la rappresentanza della nazione, e facendo prigioniero lo Stato. Fu la storia dell'interventismo sotto Salandra, e del ritiro della Legazione italiana a Versailles sotto Orlando. Nessuno pensa che questi uomini valgano più di Giolitti: eppure ebbero più clamori più festa più inni di lui. Lì per lì, nel calore del momento, nella confusione e transeunte della folla, poterono sembrare più vicini all'anima della Nazione; in realtà erano molto meno al centro della vita italiana che non sia sempre stato Giolitti, nella sua fredda ma sicura equidistanza dalle parti, mai idolo di una categoria, fosse esercito, o impiegati, o professori, o studenti. Giolitti pare non prenda nessuno, ma in realtà non si lascia prendere da nessuno: non è acclamato mai perchè non è mai prigioniero; nessuno crede meno di lui alla solidità di certe investiture di parte o di piazza; egli assi agita deciso solo quando non ha troppa gente ai fianchi e alle spalle; vuole salvare con la superiorità dello Stato la propria personale autonomia. Così precorse sempre amici e nemici e li meravigliò con le sue sorprese, e lasciò con indulgente indifferenza ch'essi si rimescolassero insieme più volte, fino a trovarsi ostili gli apologisti di ieri, e a dar la mano ai più accaniti avversari della vigilia. Questa fu la chiave dei suoi ritorni e dei perpetui suoi rinnovamenti.

La quale impassibilità non fu in lui altro che senso storico: esperienza che gli uomini girano, che le situazioni mutano e che la necessità di domani è altra da quella di ieri, e soprattutto che l'Italia è un paese ancor giovane, di formazione recente, deve tutte le esperienze sono ancora da fare, dove a uno a uno i partiti hanno da passare per la stessa via, e passando hanno da cadere nel medesimo fosso, e commettere ognuno gli errori che in passato ha criticato negli altri. Tutti i partiti passano, presto poco, per i medesimi eccessi, e regioni intere nella lenta evoluzione economica riproducono sotto nomi diversi esperienze press'a poco simili: due anni fa l'Emilia tutta massimalismo, ora tutta fascismo. C'è poco da prendere posizione fissa contro i partiti: bisogna anzi prenderla mobilissima, per poter risolvere i problemi, che non sempre gli stessi, e per poter tenere il terreno, che nei rapporti con lo Stato, è sempre uno solo: liberale o legalitario.

Uomo semplice, arte difficile

Anche le sue luogotenenze fanno parte integrante del suo stile politico. Giolitti, con rigido e sicuro, volontario e autoritario mentre è al potere, allorchè può e deve agire, ha bisogno di sole. Dopo l'aratura e la semina, dopo le piogge, Giolitti si ritira, e guarda il tempo e i seminati dalla finestra di casa sua. Tutto ciò ricusa non in un piccolo calcolo di abilità e furberia, ma in una ampia e tranquilla concezione del maturarsi delle situazioni e degli eventi, e della opportuna rotazione e successione degli uomini. In questo egli è stato il più paterno ministro che il paese e la Monarchia abbiano avuto. Grande allevatore di uomini, se uomini fossero stati. Si capisce che sotto Cesare o Alessandro i generali si chiamano luogotenenti, come del resto sotto Cavour. E' questione fisica, di statura. Ciononostante quando si dice che Giolitti non ha creato un sistema di governo, si dimentica che la politica è arte, tutta personale, e che meno che mai oggi i tempi e le mutazioni consentono la formazione di un sistema all'infuori e al disopra dell'uomo. Si deve invece capire che il sistema che Giolitti lascia è quello stesso che ha trovato quarant'anni or sono, entrando alla Camera; parlamentare, liberale, monarchico. La vera ricerca da fare è se egli lo lasci oggi più debole o più forte di quando lo prese sotto le sue cure. Egli lo lascia più forte, e perciò gli dobbiamo culto e riconoscenza. Quanto all'avvenire è giusto che dobbiamo provvedere noi.

Purtroppo bisogna dire, non siamo ancora a tanto. Giolitti a ottant'anni ritorna come una necessità, chiamato, invocato dal paese. Egli è ancora l'uomo più vivo del dopoguerra, il solo parlamentare fra quanti sono, che sembri ancora necessario. Lui vivo non si può fare a meno di lui. Segno è che la sua arte, il suo stile sono ancora gli unici buoni, che diano affidamento. Nè l'antiguerra, nè la guerra, nè il dopoguerra hanno dunque consumato quest'uomo, se si ha sempre bisogno di lui, se a lui si fa sempre ricorso, oggi di fronte al fascismo come ieri di fronte al socialismo, per restaurare lo Stato nell'autorità e nelle finanze. L'uomo è ottantenne, ma la sua arte è sempre giovane. Egli è semplice, ed ecco è difficile. E perchè difficile, se ormai tanto chiara, che se ne riassumono le regole in poche righe, in poche parole! Perchè in Italia, dove l'ingegno abbonda, non si vuole capire, nè dai privati nè dai politici nè dai partiti, che l'ingegno non basta, ci vuole il carattere, e che a un patto solo si può governare un paese e diventare uomini di Stato: a patto di rinunziare alla popolarità, al favore immediato di questi o di quelli, alla riconoscenza dei beneficiati. La politica non può essere che dura e penosissima cura, in un paese come l'Italia, così spensierato ed allegro, dove non sono ceti formati che reggano con qualche sicurezza le impalcature sociali: dove la gente non si muove che o per fuggire o per dare l'assalto, con la stessa smodata furia dinanzi ai comunisti due anni or sono, come oggi dietro i fascisti. Si crede che le cose siano fondamentalmente mutate, ed è illusione. L'educazione politica è sempre poca, il costume è improvvisato e manchevole, le intemperanze mutano lato, mutano forma agitati e agitatori, e lo Stato, uno alla volta deve calmarli tutti, pena la propria rovina e il discredito all'estero. In questa crisi, che è di masse e di capi, perchè è di opinione pubblica, il politico deve capire tutto, ma non dare retta a nessuno; deve essere per lo Stato; il che vuol dire deve sapere essere solo.

Arte che l'on. Giolitti esercita mirabilmente, non meno quando è al potere che quando è a vita privata. Questo dimostrano i suoi quarant'anni di esercizio e di solitudine, gli odi e gli amori che lo accompagnarono sempre, le altre oggi assai più dell'Italia che non sembrino sue.

LUIGI AMBROSINI.

Il grandioso rinnovamento della tenuta di Casanova

La mirabile opera degli ex-combattenti

Ieri, la vasta tenuta di Casanova e Mollinasso, in quel di Carmagnola, ha visto la consacrazione e la celebrazione del trionfo del lavoro umano. I lettori ricordano le vicende di questo latifondo, su cui abbiamo avuto occasione di intrattenerci spesso; che dallo stato di abbandono in cui era stato lasciato, era ridotto ad una desolata, arida landa, infeconda sterpaia, che nel cuore del nostro ubertoso Piemonte costituiva una macchia alla fama di fervida operosità delle genti subalpine.

A celebrare l'inaugurazione delle opere di bonifica, già avviate e portate a buon punto, era intervenuto un membro del Governo: il Ministro del Lavoro, on. Dello Sbarba. La pioggia insistente, fastidiosissima, che non cessò di cadere durante tutta la mattinata, non impedì ai coloni della vastissima tenuta di raggrupparsi nelle prime ore del mattino sul piazzale del Castello. Una doppia, fitta siepe di lavoratori, dai visi abbronzati, sui quali il lavoro ha impresso l'augusto suggello di una nuova dignità, ha fatto ala al corteo di automobili e di camions, che hanno riversato a Casanova la folla degli invitati e degli ex-combattenti, venuti ad assistere alla festa del lavoro dei loro compagni. Numerose le Autorità: il Prefetto, grand'uff. Olivieri, i deputati Maxini, Villabruna, Fino, Stella, Cesare Rossi, il Sindaco di Torino, prof. Calimero, il comm. Gai, Presidente dell'Associazione Liberale Democratica, il consigliere provinciale Casalis.

Un gruppo di leggiadre ed eleganti signore aggiunge una grazia festosa alla radunata: abbiamo notato la signora Ciamarra, moglie di un « medaglia d'oro », la signora Martinoglio, la signora Ambolino, le signore Revelli, Molgara, Bianco, le maestre locali, signorina Maina e Bordone, ecc. Una Compagnia di regie guardie, al comando del capitano Garofalo, cinquanta carabinieri, agli ordini del tenente Starchino, ed un plotone di alpini, provvedono al servizio di ordine, che è diretto dal vice-questore avv. Tabusso, coadiuvato dai commissari Canavotto, Angelucci e Ramella. Il comandante del Corpo d'Armata è rappresentato dal colonnello Farnesovi, del 3.o alpini. E' pure presente, festeggiatissimo, Leonardo Bistolfi.

Il lavoro compiuto

Nei due anni dacchè la tenuta è affidata alle solerti e sapienti cure dell'Opera nazionale dei combattenti, un ingente lavoro è stato compiuto, ad opera specialmente del prof. Di Tella, Direttore generale delle bonifiche, dell'ispettore Renzo Longo, e dell'agronomo dott. Pagni. L'Opera fece immediatamente costruire trenta nuovi fabbricati rurali o cascinotte, ai quali vennero posti mano che ricordano la struggente passione della guerra: Italia, Vittoria, Piave, Grappa, Cadore, Montelcone, Monte Santo, Monte Nero, Asiago, Podgora, Trento, Carso, Montello, Isonzo, Fatti, Trieste, Gorizia, Monte Tomba, San Michele, Balnizza, Dogliato, Monte Cauriol, Col di Lana, ecc.

Sono stati inoltre costruiti: la scuola, capace di 70 alunni, un vasto granaio, la segheria, un'officina per fabbri e falegnami, due grandi magazzini, una scuderia, una rimessa per gli autoveicoli e una per le macchine agricole, il forno, il pesa ed altri fabbricati minori.

Vennero sistemate le strade esistenti, che erano diventate impraticabili, altre nuove vennero aperte, si impiantò una conduttura elettrica per luce e forza motrice. Venne cercata tempestivamente ed infine trovata l'acqua nel sottosuolo, prima ritenuto arido, affondando quattro pozzi tubolari per ogni minuto d'estrazione, che dà in media 75 litri di acqua al secondo.

Il Castello — in altri tempi ritrovo di piacere di re e di favorite — caduto quasi in rovina, venne restaurato e adattato ad uffici ed abitazioni per il personale. Furono attivate nuove culture e migliorate quelle già avviate, così che, mentre prima si aveva, per esempio, una produzione di 9 ettolitri di grano per ettaro, sarà possibile ottenere ora 30 ettolitri. Cascine vecchie e nuove sono tutte abitate da famiglie di ex-combattenti, ai quali spetta il merito della proficua, razionalissima redenzione di questo latifondo.

Sottanto un anno addietro il piazzale del Castello offriva uno spettacolo di desolazione: la facciata dell'edificio screpolata e corrosa dalle intemperie, la chiesa, che risale al 1137, dall'intonaco cadente, dai muri sbrecciati, ed una vetusta casa rustica dalle strette finestre, davano al luogo una triste apparenza di abbandono e di rovina. Ora, invece, tutto attorno è una graziosa corona di recenti edifizi, ai quali la gaia tinta rossa dei laterizi conferisce una festosa aria giovane, sana ed allegra. La facciata del Castello e della chiesa, ripulita, riparata, rintonacata, hanno assunto l'aspetto di cose nuove, così che da tutto l'insieme si ha l'impressione di cosa viva, operosa, sbarre e vivace.

Ieri, poi, era tutto uno sventolio di bandiere, di gagliardetti, e di alti pennoni. Quasi un centinaio di vessilli circondavano il palco eretto per i discorsi e una musica, venuta fin da Nole, rallegrava la folla, che si era raccolta di fronte al civettuolo edifizio della scuola, per assistere alla cerimonia.

La celebrazione

Poco avanti le 11 giunge il ministro, che prima di venire a Casanova ha voluto visitare le officine della Fervet, di Casanova, dove gli fu di guida l'ing. comm. Pellecchiotti, dell'Azoma. Accompagnano il ministro il prof. comm. Sansone, direttore generale dell'Opera nazionale dei combattenti, ed il suo capo-gabinetto, comm. Pantaleo. L'on. Dello Sbarba riceve gli omaggi delle Autorità e quindi riparte per un breve giro d'ispezione per la tenuta. Guidato dal prof. Sansone e dai tecnici dell'Opera, egli va a visitare i pozzi disseminati nella tenuta, e le nuove costruzioni di edifizi rurali e di strade.

Quando ritorna sale, con le Autorità, al palco degli oratori, intorno al quale oltre cinquanta bandiere di Associazioni di combattenti, venute da tutto il Piemonte, costituiscono una fremente allboraia tricolore. Anche il tempo si rasserena e la pioggia smette di cadere. La musica eseguisce l'Inno al Piave, che tutti ascoltano a capo scoperto. La folla è adunata dinanzi all'ingresso della scuola, sulla cui porta stanno due larghe, opere di Bistolfi, ancora coperte da un drappo tricolore.

Prende per primo la parola l'avv. Ravelli, della Federazione piemontese combattenti. Ricorda la tenace lotta sostenuta dai combattenti per ottenere la concessione della tenuta Casanova, allorchè a cui si erano distrettuate cupidigie d'interessi - contrasti di ambizioni. Constata l'ormai avvenuta redenzione del vasto podere dalla brughiera e dalla sterilità, e ringrazia l'Opera nazionale per l'aiuto dato a questa intrapresa, che è decoro e fortuna del Piemonte e dei combattenti. Ringrazia particolarmente tutti i collaboratori e conclude con una fervida invocazione alla pacificazione nel nome santo del lavoro e dell'Italia. E' vivamente applaudito.

Il prof. Sansone, che parla dopo, fa dapprima una rapidissima cronistoria dell'impresa. Elenca sommariamente le opere compiute in meno di due anni, che sono tali da costituire titolo d'onore e vanto pel Piemonte, e dice che gli ex-combattenti piemontesi hanno offerto un fulgido esempio di tenacia e di capacità tecnica, e li ringrazia a nome del Consiglio di amministrazione dell'Opera. Rispondendo indirettamente ad alcuni appunti mossi all'Opera nazionale, egli aggiunge:

« Non abbiamo certo sottratto i combattenti alla crisi tremenda che si è abbattuta sul nostro Paese, ed alla quale maggiore attualità hanno mostrato coloro che delorando nella trincea speravano di creare migliori, generali condizioni di esistenza. Noi però non abbiamo mai voluto ridurre il compito dell'Opera Nazionale a quello di un istituto di beneficenza, polverizzando il proprio patrimonio senza risolvere nessun problema individuale, nessun problema sociale. Dopo aver seguito largamente le organizzazioni e le imprese industriali, per una realistica per quanto dolorosa interpretazione dei nostri doveri, siamo stati costretti a non incoraggiare iniziative a base di sentimentalismi e creatrici di disillusioni, di scoramenti, di pericolosi stati di animo specialmente nelle classi lavoratrici. Noi abbiamo tenuto innanzi una linea programmatica netta e decisa: quella di dare la maggiore valorizzazione alle forze del lavoro, specialmente delle classi rurali verso una industria vitale per la Nazione e che non tema crisi di superproduzione ».

Quindi, accennato alle altre opere eseguite in tutta Italia dai combattenti parla delle targhe di Leonardo Bistolfi in questi termini:

« Il grande scultore che, con altissimo sentimento di è voluto unire a noi nel rendere omaggio ai combattenti che hanno bagnato e fecondato queste zolle col loro sudore, rappresentando « Le Madri », « le Spose », e « i figli dei Morti nella guerra » ha voluto esprimere l'umile ed alto tributo di amore e di dolore alla superiore virtù del sacrificio. Nella figura dal « Seminatore » ha rappresentato il sacro gesto del lavoro. Il sacrificio ed il lavoro: le sole forze che possono preparare gli uomini futuri ad essere degni della vita e della vita ».

Le targhe, fra vivissimi applausi, vengono scoperte: Leonardo Bistolfi e l'oratore sono complimentati da tutte le Autorità.

Per ultimo parla il ministro Dello Sbarba il quale pronunzia un caldo discorso che è tutta un'esaltazione dell'opera compiuta dagli ex combattenti, illustra anche gli intendimenti ai quali l'Opera nazionale dei combattenti informa la sua azione. Ad un certo punto espone alcune cifre per dimostrare come lo Stato non abbia dimenticato mai i suoi doveri verso gli ex combattenti di cui ha finanziato largamente le Cooperative. E conclude, applaudito, dicendo:

« Combattenti piemontesi! Fratelli d'arme di ogni parte d'Italia, giovinezza reduce dai cimenti gloriosi, forza, ardimento, presidio e speranza dei nostri destini immortali, odi tu ora, la parola dell'umile servitore di tuo grande Paese, che non ti ammonisce, ma invoca ancora la tua virtù certa per la completa restaurazione della Patria. L'Italia è uscita dalla grande prova, sfolgorante di gloria, ricca di energie spirituali, purificata d'ogni male morale, ma essa ha ora urgente bisogno di pensoso raccoglimento, di pace dentro e fuori, di abolizione di ogni sperpero, di parsimonia in tutte le spese pubbliche e private, di oculato risparmio, di ordinamento e di fecondo lavoro, affinchè il suo assestamento civile, economico e finanziario si compia rapido, solido, felice! E voi che conoscete la via del sacrificio, e voi che siete i gagliardi artefici di all infallibili per tutte le vittorie della Patria, voi datele ancha una volta, il divino miracolo dal vostro inestinguibile amore! ».

La cerimonia è finita. Ministro, parlamentari ed Autorità si recano a banchetto, mentre le centinaia di combattenti si disperdono qua e là a cercare la soluzione del problema del... vettovagliamento. E poche ore dopo un'infinità di automobili, di camions, di veicoli d'ogni specie si dipartono da Casanova restituendo ai lontani paesi i combattenti, reduci, lieti ed orgogliosi della veramente gloriosa festa del lavoro celebrata in onore di essi.

I sette Maestri che giudicheranno nel concorso pei teatri lirici

Roma, 26, mattino.

Il sottosegretario di Stato per le Belle Arti ha chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso fra le imprese dei teatri lirici i maestri Franco Alfano, Francesco Cilea, Alberto Franchetti, Alberto Gasco, Bernardino Molinari, Umberto Pedrotte e Giacomo Puccini. Il sottosegretario nel nominare la predetta Commissione ha ritenuto equo che in essa fossero rappresentate anche le tendenze dei giovani musicisti vittoriosamente affermatisi, non solo, perchè il concorso viene bandito soprattutto a beneficio dei giovani, ma anche perchè, proprio nel continuo mutare delle forme, l'arte trova la ragione precipua della sua attuale esistenza.

La Mostra di Palazzo Pitti

Firenze, 26, notte.

La mostra di Palazzo Pitti, che col suoi mille capolavori, dal Caravaggio al Tiepolo, ha attratto dall'aprile a quest'oggi oltre centomila visitatori, si chiuderà improrogabilmente il 5 novembre. Per coloro che vogliono recarsi a Firenze le tessere ferroviarie che danno diritto alla riduzione sul biglietto viaggio e libero ingresso alla mostra per tutto il tempo di permanenza, sono vendibili in tutte le stazioni del regno fino al giorno 3 novembre compreso.

Due ex-ministri greci arrestati

Atene, 26.

Gli ex-ministri Balthazzi e Vozikis che fecero parte del Gabinetto Gounaris sono stati arrestati. Essi saranno deferiti al Tribunale militare straordinario sotto l'accusa di aver contribuito al disastro in Asia Minore.

"10"
DIGESTIBLE-CACHETS
digestivo - antiacido
facili vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed evitate le cause delle
cattive digestioni
mali di stomaco

carnagione soda, fresca, bella, eternamente giovanile.

N.G.I. Genova
"NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA" "LA VELOCE"
Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.
Linee di carico per: NORD EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO.
Prossime partenze da GENOVA
(salvo variazioni)
per gli STATI UNITI NORD AMERICA
Vapore « TAORMINA », 10 novembre da Genova per Napoli e New York.
Vapore « AMERICA », 21 novembre da Napoli di Trattamento per New York.
PER IL SUD AMERICA.
Vapore « RE VITTORIO », 1.o novembre da Genova per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « INDIANA », 5 novembre da Genova per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore « DUCA D'AOSTA », 18 novembre da Genova per Napoli, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
PER IL CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO.
Vapore « VENEZUELA », (La Veloce), 5 novembre, da Genova per il Centro America e Valparaiso e scali intermedi.
Per informazioni anche sul servizio merci rivolgersi all'Ufficio Passeggeri della Società suindicata, Torino, piazza Castello, angolo via Bardonecchia, 2, Gli Uffici della N. G. I. sono anche Agenzie dell'Ufficio Scambi del Torinese, e vendono biglietti ferroviari ed esteri, nonchè polizze per l'assicurazione dei bagagli.
Torino, 9 ottobre 1922.

La "CONFERENZA di VARESE"
è il più bel libro per piccoli e grandi,
Elegante volume con 100 illustrazioni in colore e tricromia.
DONO del
CALZATURIFICIO di VARESE
(SARDI, TROLLI & C., concessionari) ai suoi affezionati Clienti.

Filiale di TORINO - Via Pietro Micca, 1

Appendice della STAMPA (16

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Manuel era troppo prudente per ricordare al signor di Vireleu che era atteso a Callac ad epoca fissa e che la nascita di suo figlio non gli avrebbe lasciato lunghe vacanze. Camminava verso l'albergo, a poca distanza da Pietro, che non perdeva di vista per tema che egli abbandonasse le sue buone risoluzioni. Non respirò a suo bell'agio se non quando lo vide finalmente spogliarsi e mettersi a letto.

— E' troppo pigro per rialzarsi e ritornare al Casino, come farei io, se veramente mi prendesse la voglia di rigiuocare, — pensava il servo mentre andava anche egli a coricarsi. — Se potessi prendere qualche goccia di cloralio e dormire fino a domattina quando tutto fosse pronto per la partenza! Io non sarò contento finchè non saremo in viaggio!

Pietro pareva aver deciso di soddisfare il suo consigliere intimo. Non aprì gli occhi, l'indomani mattina, se non quando Manuel era già in camera a sollecitarlo perchè si affrettasse ad alzarsi se voleva giungere in tempo alla stazione.

Adagiandosi in un compartimento del treno in partenza, Pietro pensò improvvisamente che Caterina doveva incominciare ad inquietarsi del suo silenzio.

— Bah! — egli disse fra sè; — le telegraferò, se me ne ricorderò... Ma se ella la vedere quel mio telegramma alla signora di Lassalle, come farà certamente, tutte le comari del dipartimento si martelleranno il cervello per indovinare che faccio là da quindici giorni in qua. No, no; meglio sopportare; ella non è sola, sua padre e sua madre le terranno compagnia e la consoleranno della mia assenza. Dio mio! A quest'ora sarei morto di noia se fossi rimasto ancora accanto alla sua poltrona!...

Così ragionò fra sè il signor di Vireleu durante buona parte del viaggio.

A Budapest non andò all'albergo ma accettò colla più grande soddisfazione una camera nell'appartamento del suo amico, il signor di Champagnac.

— Bisogna bene far divertire un poco quei poveri disgraziati che hanno messo il collo sotto il giogo del matrimonio — diceva ridendo Henry di Champagnac, allegro e spensierato giovinotto, nativo di Guascogna, ma che aveva perduto ogni traccia di primitiva nazionalità nel contatto cosmopolita.

A Budapest il signor di Vireleu aveva trovato un mucchio di lettere della moglie. S'era affrettato a rispondere:

« Sono alloggiato dal mio amico di Champagnac, dove mi trovo assai meglio che all'albergo, senza contare che spendo assai meno e che mi divertirò molto di più ».

Leggendo quella lettera, Caterina pensava:

— E senza contare che lo sarò molto più solo all'abbazia.

VIII

Abbattimento!

I giorni passavano calmi all'abbazia ma monotoni e tristi. Caterina aveva recisamente ricusato di andare a stabilirsi a Lassalle come la madre avrebbe voluto.

— Mio figlio deve nascere all'abbazia, — ella diceva, — ed io non dormirò mai lungi dal mio letto.

Pietro di Vireleu aveva ragione di pensare che per tutto il tempo della sua assenza Caterina sarebbe vissuta come una vedova.

La signora di Lassalle era singolarmente sorpresa e contrariata dello strano capriccio della figlia di non voler venire a stabilirsi alla casa paterna, ed era altresì addolorata dell'alterazione che pareva aver subito il carattere di Caterina. La giovane donna era sovente volle malinconica e taciturna, e Angela raccontava alla madre che la buona padroncina, abitualmente dolce con lei e affettuosa, ora la trattava spesso con durezza e s'impazientiva per cose da nulla. E non solo Caterina era diventata capricciosa e impaziente, ma era pure divenuta diffidente e scettica. Qualche volta ella esprimeva dubbi e sospetti sui sentimenti e sulle intenzioni dei membri della famiglia, delle persone che ella aveva conosciute ed amate fin dalla infanzia. Tutto ciò, pel carattere semplice e affettuoso della signora di Lassalle, era causa costante di dolorosa sorpresa.

Il signor di Lassalle ne era meno meravigliato.

— Ella deve tutti quei cambiamenti a suo marito, — egli diceva; — io non sono mai stato entusiasta quanto voi di quel giovanotto; il suo aspetto non mi faceva pensar bene di lui; egli non vi guarda mai in faccia, non per perfidia probabilmente, ma per debolezza di carattere; ed, del resto, che ha molti peccatuzzi a nascondere e non ha il coraggio di sostenere lo sguardo delle persone veramente franche ed oneste!

La signora di Lassalle s'indispettiva quando suo marito parlava a quel modo.

— Perchè non hai detto tutto ciò prima di dargli Caterina? — ella domandava con straordinaria impazienza che proveniva dal dolore profondo della madre che teme per la felicità della propria figlia.

Suo marito alzava le spalle.

— Quando ho voluto farvi capire che non lo credevo un santo, tu e Caterina mi siete saltate agli occhi come se fossi stato sul punto di dire eresie o bestemmie. Io tacqui, perchè, da ventidue anni che siamo maritati, ho preso l'abitudine di far sempre tutto quello che vuoi. Per dire il vero, non mi sono mai trovato male di quella mia abitudine; ma per questa volta, in verità, rimpiango di non essere stato più forte e più ostinato. Forse mi avresti poi reso giustizia.

— Intanto il carattere di Caterina si guasta, — ripigliava la signora di Lassalle, — ella diventa egoista come Pietro. Quell'idea di non voler abbandonare la abbazia è veramente assurda; dovrebbe ben pensare che noi non siamo più giovani e che non possiamo correre tutti i giorni a vederla, nè lasciarla tutta sola a casa sua!

Il signor di Lassalle guardava la moglie, che, parlando di sua figlia, aveva sovente le lagrime agli occhi. Un giorno fece un grande sforzo di devozione paterna.

— Proponile — egli disse — di andare lo a stabilirsi a Callac fino al ritorno di suo marito. Io verrò a trovarvi: la distanza, fortunatamente non è grande, e potrò venire quasi tutti i giorni.

La signora di Lassalle arrossì. Ella non aveva detto al marito che aveva già fatto quella proposta a Caterina.

— Se ella accetta, — aveva pensato, — avrò sempre tempo di [illegible] mio marito e di fargli fare quello che voglio.

Ma la signora di Vireleu non s'era ingannata per nulla entusiasta della proposta della madre. Ella non aveva nessun desiderio di avere continuamente in casa. Quella freddezza della figlia attristò profondamente la madre, e quando il signor di Lassalle, senza saperlo, aveva ferito il dito sulla ferita ancora sanguinante, ella, che pur sentiva un atroce dolore, per risparmiargli il colpo che l'aveva straziata, lo guardò bene, tacque e disse:

— Non vorrei chiederti un simile sacrificio, amico mio. E' certo il primo inverno che puoi realmente passare sulle tue terre; e sei stato tanto contento di poterci stabil

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Angioletta

Sulla soglia dell'ufficio la donna si fermò quasi di colpo. I suoi occhi, sgranati sul vice-commissario che sedeva alla scrivania, dicevano la più viva sorpresa; tanta sopresa, che persino i singhiozzi che l'avevano rumorosamente annunciata, le erano discesi in fondo al petto.

— Venite avanti! — disse amabilmente il funzionario.

Per tutta risposta si portò il fazzoletto sugli occhi e sulla bocca, donde la piena dei singhiozzi cercava di nuovo la via dello sfogo; e non si mosse.

— Non siete voi che avete tanto insistito per essere ricevuta? — domandò incuriosito il vice-commissario.

Quella disse « sì » in un soffio e riscoppiò a piangere. Il funzionario ne fu un poco allarmato.

— Perchè dunque non entrate? Avanti, su! — E la fece due passi, esitando, in direzione della scrivania.

— Avete una questione di premura, una questione grave, non è vero? — esclamò il giovane funzionario, più paternamente che potè, — Ora che siete qui non mi dite nulla? Parlate, su, sentiamo

Ma a farla parlare non ci fu verso. Alle insistenti esortazioni, di quando in quando parve chiamarsi, si sforzava a trattenere la piena di quel suo prepotente dolore, come per concentrarsi e prendere forza a dire quel che aveva da dire. Ma non appena alzava gli occhi in viso a un interlocutore, subitamente era ripresa dai singulti; di nuovo si nascondeva il viso nel fazzoletto e col gesto del capo diceva di no, di no, che non poteva... Come i bambini davanti alla medicina amara.

Si bambina pareva ancora, difatti. Nonostante un grosso e lucido anello matrimoniale, doveva essere molto giovane. Era piccina, grassoccella, fresca. Quando alzava il volto lacrimoso per guardare il commissario, le guance tonde e rosee sembravano petali freschi di rugiada, e gli occhi, pur attraverso il velo del dolore, avevano una certa grazia ingenua e primaverile.

Di fronte a quell'ostinato pianto e a quella invincibile angoscia, il funzionario si arrese.

— Ho capito. Adesso siete impressionata, non avete voglia di parlare. Andate. Vercete un'altra volta. Va bene?

Gli occhi pietosi dissero per lei cuore più « grande » liberatore, ed ella se ne andò in fretta, come se il pavimento le scottasse sotto i piedi. Nel freddo e nell'uniforme ufficio rimase ancora per qualche tempo la vibrazione di quel mistero e di quel profumo che sempre suscita una giovane donna in pianto.

Un giovane vice-commissario non in vicolo più. Andato alla Questura per riunire il commissario titolare dell'ufficio, assente, dopo qualche giorno riprese il suo servizio in Questura. Il commissario della Sezione è uno dei più anziani funzionari. Pianco di capelli, mite di animo e non cattivo carattere, esercita funzioni più paterne che [illegible]. Fu lui che ricevette la giovane donna, non appena fece ritorno alla Sezione.

Con lui, col « papà » come non si [illegible] cercò scegare per parlare! Nell'animo buono e ancora di lui esso verso ancora, sì, molti sentimenti, ma molto più raro [illegible]. La piccola sventurata, ma molto più raro [illegible] — è grande — tragedia della donna giunse a lui sonora in torrente di eloquenza a volte tumultuosa, a volte triste e rassegnata...

Vi sono giovani ai cui abbonda con l'uomo e suo cuore, col suo su orso: un bel giovane [illegible] ed elegante. Non si sapeva che fosse ricco, come vivesse: non era alla ed elegante, ed ossa, simpatia ed insolenza, se no era innamorata. E l'aveva voluto, e l'aveva sposato, contro i consigli e le rimostranze dei suoi, gente di buon senso e di discreta posizione. Il giorno del matrimonio aveva creduto di toccare la felicità, per tutta la vita. Ed ecco, subito il giorno dopo, quell'infernale edificio era crollato, per le mani di lui. Proprio « per le mani di lui... Perchè egli l'aveva in tutt'... Appena desiata, appena aperti gli occhi alla nuova casa — una cameretta mal nonin d'affitto — per un nulla, con un pretesto qualunque, egli l'aveva schiaffeggiata. E ne le seguitò dell'innamorato piena di delicatezze e di [illegible] cominciò il farabutto, in luogo della sposa affezionata prendeva posto il dramma, il vitalacci... Ed essa, la piccola ingenua, mentre correva si conciva il volto con le mani, a nascondere la sua vergogna, perchè sul volto sentiva forse i segni degli schiaffi del secondo giorno di matrimonio e dei giorni seguenti, e le pareva che tutti glieli dovessero [illegible] e dovessero indovinar...

Di questo colloquio il vecchio commissario parlò al giovane collega.

— Quando è venuta la prima volta, credeva di poter parlare con me; invece ha trovato te, giovane e sconosciuto; e non ha avuto confessarsi. Era proprio [illegible] giorno che seguiva le nozze... Aveva presi i primi schiaffi... Con me avrebbe detto tutto, si sarebbe sfogata. Mi conosce da molto tempo; io pure, di vista, la conosco; so che mi sono fatta una specialità a mettere pace, a comporre d'ira di. Ma di fronte a te, mai visto prima e per di più troppo giovane, la faciule per [illegible] ritorno, per il rubore della sua femminilità offesa e schernita.

« Oh! — continua con un certo accento di mestizia l'anziano funzionario — è il ritegno, il rubore « della prima volta ». Casi simili, purtroppo, ne ho già visti. Le prime volte la sposa pare di macchia di vergogna: si direbbe, vuol fuggire. Poi, a poco a poco, si fa l'abitudine, direi il callo... Un bel giorno il ribalta, ma in altro modo: alle busse del marito risponde anche lei con le mani, col manico della scopa. E si fa anch'essa violenta e manesca. Il più delle volte il marito rincasa ubbriaco, la moglie, per rivincita, si mette a bere anch'essa... E allora la casa si riempie giornalmente di grida, di bestemmie, di pianti. La donna è la stessa che una volta se le prendeva in santa pace, pazientemente, rannicchiata in un canto, raccomandandosi unicamente con queste parole: « Non far rumore, per carità, che i vicini non sentano... ».

Il vecchio e buon commissario è ora commosso.

— Forse sarà così anche per lei. E' un cielo, una parabola che conosco... Ricordo che la vedevo, la piccina, uscire al mattino per la spesa, fresca, leggera, ridente. Se penso a suo marito, ho paura di vederla fra poco arrivare, di notte, a passi vacillanti, senza mèta, con la sigaretta in bocca. E allora quegli occhi primaverili, come lo dici, saranno [illegible] occhi stanchi da preda, cerchiati di bistro e di vizio... Povera Angioletta! Perchè non le l'ho ancora detto. Si chiama Angioletta.

La festa delle castagne in montagna

I Gruppi « studenteschi S.A.R.I. » e « Femminile U.S.S.I. » della Sezione di Torino del C.A.I. stanno organizzando per domenica 5 novembre una caratteristica manifestazione prettamente autunnale in montagna: « La Festa delle Castagne ». La gioventù allegra dei due attivi Gruppi alpinistici S.A.R.I. ed U.S.S.I. della nostra sezione del Club Alpino risponderà certamente con slancio all'appello lusinghiero di celebrare sui monti, di fronte alle bellezze eterne della natura, la magnificenza dell'autunno in serena giocondità. L'invito è esteso a tutti gli studenti e studentesse di Torino e alle loro famiglie. La festa si svolgerà in un ridente paesello della Valle di Susa, Mattie.

I maestri ex-combattenti

Si sono adunati ieri i maestri ex-combattenti di Torino. L'adunanza per prima cosa riconfermò la piena autonomia del gruppo. Venne quindi discussa la questione delle scuole serali. Venne deciso di presentare un « Memoriale » alle Autorità. Quindi la riunione si occupò dell'assegnazione delle terze classi maschili, ed al riguardo venne votato un ordine del giorno, nel quale, preso atto che in alcuni Comuni si assegnano tali classi a maestre, si protesta contro le Autorità provinciali, che hanno contravvenuto a precise disposizioni regolamentari e dimostrano di non tener conto dei diritti degli ex-combattenti.

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Ecco l'odierna lista delle offerte ricevute:

Ditta Metzger, Torino	L. 1000 —
Un gruppo di cittadini di Ivrea, della Società: Operaia S. Eligio e Mutua di congedo (Vaglia N. 33)	» 141 —
Ghilardi Emilio da Busseluse (Vaglia Numero 79)	» 25 —
Adalgisa e Gino (Vaglia N. 66)	» 5 —
Ida e Lina	» 10 —
Nini e Rosina (perchè s'avveri il loro sogno)	» 10 —
N. N., Bra	» 10 —
N. N.	» 5 —
Clementina Fornelli	» 20 —
Virgilio Marino	» 50 —
I fratelli Gino e Nino Micotti, offrono per i bisognosi di S. Terenzo, implorando da Dio la grazia di rendere buoni	» 10 —
La nonna Colomba	» 3 —
Raffo Renza e Ugo, per i piccoli di San Terenzo	» 10 —
Ai piccoli sventurati di S. Terenzo privati della carezza materna, Vittorina Galli offre ripetendole la sua mamma	» 10 —
Nèbra e Chiodo per i piccoli di San Terenzo	» 10 —
Totale L.	1359,05
Lista precedente »	95182,95
Totale generale L.	96542,00

Ieri abbiamo versato alla Tesoreria Municipale la somma di L. 7000. Della 86.360 già versate precedentemente sono dunque in totale 94.100 da noi versate al Municipio.

* * *

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). La somma raccolta verrannno versata al Municipio di Torino per la erogazione.

A proposito di una nota del foglio comunista, il quale diceva che il Direttore del Telegrafo Centrale aveva stimulata una sottoscrizione degli impiegati a beneficio delle vittime di Falconara, il Direttore compartimentale dei servizi elettrici ci scrive: « Il personale obbligato non venne per nulla ostacolato nella libertà di pensiero, ma venne lasciato libero di versare il suo obolo a chi meglio credesse, sia al Comitato formatosi allo scopo presso questa Amministrazione sia alle Amministrazioni dei Giornali cittadini. Ed infatti nei giornali » La Stampa » del 19 corrente N. 248, risulta un versamento del personale Posta-Telegrafonica di L. 111 ».

L'omaggio delle truppe del Presidio ai soldati sepolti a Torino

Il Comando della Divisione comunica:

Giovedì, 2 novembre, una rappresentanza di tutti i Corpi del Presidio, partendo alle ore 14,30, da Piazza Castello e percorrendo via Po, via Rossini, via Calabria, si recherà al Cimitero generale per rendere omaggio ai militari ivi sepolti e deporre fiori sulle loro tombe.

Le rappresentanze devono schierarsi per le ore 14 lungo il lato della R. Prefettura (fronte al Palazzo Madama). Le Associazioni che credessero partecipare al corteo, saranno bene accette da parte di questo Comando e dovranno trovarsi per l'ora stabilita schierate in piazza Castello, fronte a via Po e via Giuseppe Verdi, per incolonnarsi dietro il corteo istituire.

Il Comando rivolge un caldo appello alla cittadinanza per l'eventuale offerta di fiori, che dovranno essere inviati non più tardi delle ore 12 del giorno stesso, nel cortile della caserma del reggimento Ferrovieri del Genio, in via Arcivescovado. Un carro che precederà le rappresentanze, provvederà a portare i fiori al Cimitero generale.

Per i sottoscrittori dell' "Euriscopio,,

L'illustre padre Boccardi direttore dell'Osservatorio di Pino ci scrive:

« Essendo trascorso già più di un anno da quando è stata chiusa la sottoscrizione per l'istrumento dell'Osservatorio, e non essendo stato possibile ancora inaugurare lo strumento, ritengo mio dovere render noto che fu dal luglio dello scorso anno venne contratto con la casa Zeiss di Jena il contratto di fornitura, in base al quale si poteva sperare di avere lo strumento nell'inverno passato. Difficoltà di natura diversa hanno fatto ritardare la consegna oltre ogni immaginabile aspettativa, ed ora si promette farla per la fine del corrente anno. Voglio sperare l'evento avvenga così. Ai benevoli sottoscrittori, che concorsero con tanta generosità a rendere possibile la compera del prezioso strumento, mentre mando ancora una volta l'espressione della più viva gratitudine, chiedo venia se, per ragioni completamente estranee alla nostra volontà, non è stato possibile mettere ancora in funzione l'ultimo apparecchio ».

I farmacisti e la festa nazionale del 4 novembre

L'Ordine dei farmacisti comunica che d'accordo coll'Autorità prefettizia, il 4 novembre, Festa Nazionale, è considerato, agli effetti degli orari della Farmacie della Provincia, giorno festivo.

Per conseguenza, **sabato 4 novembre**, il giorno di riposo è come tale se ne deve tener conto nel turno di servizio festivo.

Un invito agli "Amici dell'Arte,,

I soci della Società « Amici dell'Arte » sono convocati in adunanza straordinaria nel salone del Circolo degli Artisti nella sera del 3 novembre, alle ore 21, col seguente ordine del giorno: « Esposizione di Arte decorativa internazionale, che avrà luogo in Monza nel maggio del 1923. Opportunità d'intervento degli artisti e degli artefici piemontesi. Mezzi per facilitarne il compito in vista degli interessi dell'arte nazionale e di quella italiana ».

L'orario invernale sulle linee del Canavese

Il 1.o novembre prossimo andrà in vigore l'orario invernale sulle linee Torino-Castellamonte-Rivarolo-Pont e Leyni-Volpiano.

Ecco il prospetto degli arrivi e partenze dei treni a Torino.

Linea Castellamonte-Pont. — Partenze da Torino, P. S.: ore 6: 9.5; 11,35 (al lunedì, giovedì e sabato; 14.45; 18.10 diretto festivo (escluso i viaggiatori in servizio locale fra Torino P. S. e Settimo); 18,40 (limitato a Rivarolo nei giorni festivi).

Arrivi a Torino P. S.: ore 7,20 (da Rivarolo, da Castellamonte e Pont al lunedì, giovedì e sabato pei soli viaggiatori di 2.a classe); 8.45, 11,10 (al lunedì, giovedì e sabato); 14,20; 17,15; 20,2.

Tramvia Torino-Leyni-Volpiano. — Partenze da Torino (Ponte Mosca): ore 7,45; 11,30; 14,15; 18,30.

Arrivi a Torino (Ponte Mosca): ore 7, 10,15; 14,30; 18.

Alla guardia medica

Venne condotto a mezzo barella all'Ospedale Mauriziano, il verificatore ferroviario Pietro Camporetto, di anni 45, il quale fu sorpreso e investito alla Stazione di Smistamento da un treno in arrivo. Fortunatamente per lui, la macchina urtandolo, lo buttò fuori del binario. Gli vennero riscontrate abrasioni e contusioni diverse e fu giudicato guaribile in un mese.

— Carlo Novaresi, di anni 37, corriere sulla linea Torino-Casale, nella sua abitazione, in via XX Settembre, N. 73, venne a diverbio per motivi di interesse con due commercianti, i quali lo percossero a pugni e schiaffi. Riportò contusioni al viso e ad una mano, che il dottor Trabucco, del San Giovanni, medicò e giudicò guaribili in dieci giorni.

— Secondo Cogliola, di 14 anni, abitante in via Doriano, N. 7, vinti tre cani che li azzuffavano, volle fare da... paciere e si intromise negli affari canini. Ma una di quelle bestie lo trattò come se fosse stato un uomo, protestando e mordendolo ad una mano... Il ragazzo si è fatto medicare al San Giovanni.

Un'inchiesta della Polizia sulle incursioni fasciste in Val di Susa

Mandati di [illegible]

Abbiamo dato notizia delle rappresaglie compiute dai fascisti in Val di Susa, riferendo, in base alle notizie pervenute all'Autorità di pubblica sicurezza, che i danni causati dall'incursione delle squadre di « camicie nere » erano rilevanti ed estesi ad alcuni paesi della valle. Subito dopo il fatto la Questura di Torino ordinò una minuta inchiesta e inviò sul posto il commissario avv. cavaliere Olivenzi per le indagini necessarie a stabilire le responsabilità nelle devastazioni compiute. Dalle risultanze dell'inchiesta fatta dal funzionario è confermata ed accentuata la gravità dei danni, riferita già dalla prima notizia.

Dai paesi vicini i fascisti si erano recati domenica scorsa a Borgone, per l'inaugurazione della locale Sezione del Fascio. Alla cerimonia erano presenti anche rappresentanze di Torino, Pinerolo, Collegno, Chieri, Alessandria. Durante la manifestazione non avvennero incidenti e tutta la giornata trascorse tranquilla. Alle 18 i fascisti di fuori lasciarono il paese e per la maggior parte ripartirono col treno verso Torino. Una sola squadra di circa venti « camicie nere » prese la via del ritorno con un autocarro. Quando il treno che portava il grosso delle rappresentanze fasciste giunse ad Avigliana, un gruppo di circa venti individui scese dal treno e si [illegible] nel paese. Questo gruppo si riunì quasi subito con l'altro che aveva lasciato Borgone in autocarro, e tutti insieme i fascisti, circa cinquanta complessivamente, si diressero rapidamente verso S. Antonino di Susa. Appena entrati in paese assalirono il Circolo socialista e lo incendiarono. I danni causati dal fuoco ammontano a mille lire.

Alle 19 la stessa squadra entrava in Giaveno. Ora disponeva di due altri *camions*, che servirono per tutta la rapida incursione nella valle. A Giaveno l'azione dei fascisti fu diretta doppiamente contro la Cooperativa proletaria. Il locale venne saccheggiato e incendiato, con un danno di oltre ventidimila mila lire. Compiuta questa devastazione, in brevissimo tempo la squadra si diresse verso una casa ove è la sede del Circolo comunista e di un altro Circolo apolitico, chiamato « Edelweis ». I due ritrovi hanno l'ingresso dalla stessa scala. Giunti alla casa i fascisti lavorarono per errore il Circolo ricreativo, caricandovi danni per cinque mila lire, e lasciarono indisturbato quello comunista.

La squadra fece quindi ritorno ad Avigliano. Erano le ore 21. Durante una breve sosta fu assalitata e quasi distrutta la Società di mutuo soccorso, la quale in subito un danno d'oltre 10 mila lire. Pare che in alcune invasioni, allo scopo di appiccare il fuoco ai locali, i fascisti abbiano fatto uso di bombe incendiarie. Lungo tutto il percorso e nei paesi battuti dalle « camicie nere » furono sparati molti colpi di rivoltella. Qualcuno degli abitanti della valle cercò di dare l'allarme per arginare l'incursione e furono suonate anche le campane a stormo; ma la gente, intimorita dal frastuono delle frequenti rivoltellate, non rispose al richiamo.

Da Avigliana gli autocarri ripartirono presto, rialzando le vele fino a Condove. Il primo di essi, avendo incontrato un passaggio a livello chiuso, procedette ugualmente, sfondando le doppi sbarre di ritegno. A Condove devastazione degli squadristi assunse maggior gravità. In una palazzina di costruzione moderna ha sede una succursale dell'Alleanza Cooperativa Torinese, con annessi ristorante e magazzini. All'ora in cui giunsero gli invasori, essendo serata festiva, nel locale erano numerose persone; in pochi istanti i fascisti fecero sgombrare l'esercizio; due soli carabinieri di guardia non riuscirono neanche ad iniziare un tentativo di resistenza, e tutte le persone che dimostrarono di voler indugiare furono cacciate a forza. Anche qui vennero esplosi molti colpi di rivoltella, e tre persone rimasero ferite. Altre quattro furono contuse a colpi di bastone. Tra i feriti è anche il custode e magazziniere dell'Alleanza, certo Bocca Antonio. Il dolore del luogo, richiesto d'urgenza, provvide subito alla medicazione dei feriti, che vennero giudicati guaribili variamente dai dodici ai trenta giorni.

Gli invasori asportarono i mobili del ristorante e ammucchiatili sulla piazza li incendiarono; devastarono il locale e sopra la cantina provocarono lo sgretolamento, aprendo le botti, di cinquanta ettolitri di vino. La depizia giudiziaria già compiuta ha stabilito che i danni causati alla Cooperativa di Condove ammontano a duecento mila lire. La squadra ha fatto quindi ritorno a S. Ambrogio, dove compì nuova rappresaglie. Venne assalitata la Società Cooperativa operaia e devastata, con un danno di cinquanta mila lire; e subito dopo fu invaso un Circolo ricreativo che ha subito esso pure danni per alcune migliaia di lire. Quando le « camicie nere » lasciarono questo paese erano le 23. Gli autocarri si diressero allora verso le Ferriere di Avigliana. Un'altra squadra li attendeva qui, sostando in una trattoria. All'arrivo l'esercizio fu chiuso le due squadre riunite, prima di ripartire, invasero la sede della succursale dell'Alleanza Cooperativa Torinese e subito dopo quella della Società di mutuo soccorso. In tutti e due gli Enti venne compiuta la stessa azione devastatrice usata già contro gli altri organismi socialisti ed operai della vallata. Quest'ultimo assalto costò ai due locali un danno complessivo di circa sessanta mila lire. Contro la Cooperativa delle Ferriere già in settimana prima era stato fatto un tentativo non completamente riuscito. Mentre avveniva questa incursione un altro gruppo di fascisti, che pure era stato a Borgone e se ne era allontanato alle 18, procedendo dalla parte opposta, danneggiava la Società Cooperativa di S. Giorio.

Dopo la mezzanotte non furono più intesi nella valle rumori di spari; e i fascisti si allontanarono non lasciando traccia della direzione presa.

In seguito alle risultanze della minuziosa inchiesta compiuta dal commissario avv. Olivenzi l'autorità giudiziaria ha già spiccato mandato di cattura contro due fascisti, poichè fu possibile accertare che essi parteciparono alle devastazioni di domenica scorsa; e sono ora in corso nuovi accertamenti di responsabilità, i quali avranno come prossima conseguenza, secondo la dichiarazione dell'autorità, il fermo di altri individui ritenuti partecipi dell'incursione.

Verificatore ferroviario investito da un treno

Al Mauriziano fu trasportato ieri il verificatore ferroviario Comparetti Pietro, d'anni 45, da Boscomarengo, abitante in via Benonate, al quale il dottor Frola riscontrò una frattura alla testa e una grave contusione alla coscia sinistra, giudicate guaribili in un mese. Il disgraziato si trovava poco prima nella stazione di Smistamento, intento a verificare i carri di un treno merci in partenza. Mentre era sotto un carro, sopraggiunse il treno di Casale, il partenza da P. N., ed urtollo nello stesso istante, uccidendo il merci, in modo che egli fu gettato a terra. Fortunatamente, non trovandosi ancora il treno in piena libera, procedeva con lenta velocità, così che il macchinista riuscì a fermarlo quasi immediatamente.

Onorificenza

Con recente decreto S. M. il Re nominava cavaliere della Corona d'Italia il sig. Marco Hirschhorn, procuratore dell'antica Ditta Rodolfo Hirschhorn. Anche a quest'ultimo vivamente si rallegriamo della ben meritata onorificenza che viene a premiare l'operosità e l'intelletto del benemerito industriale.

Seguendo la cronaca

"Brunsviga,,

l'unica calcolatrice rapidissima che presenta durante ed al termine dell'operazione il controllo assoluto e visibile del calcolo eseguito. *Centro Verona, via Carlo Alberto, 20.*

DOMANI, alle 16, si inaugura il Gran Caffè-Concerto Milano

I buongustai degli ambienti veramente di classe e delle danze veramente di moda sono avvertiti. Essi, da domani, alle ore 16, troveranno l'uno e la altre nel rinnovato, nel ringiovanito « Milano » che si prepara ad accogliere tutta l'elemento più elegante della nostra città. I *the dansanti* del « Milano » dalle 16,30 alle 18,30 saranno rallegrati da concerti di calmi professori, sotto la direzione dell'esimio maestro Desenzani. E la coppia danzante che avrà l'onore di inaugurarli proviene direttamente da Parigi e sostiene brillantemente il confronto con le più famose. Essa è la *Nelly und Lanfolf*.

L'INSUPERABILE "DOPPIO EXPRESS,,

Ma tutta l'organizzazione del rinnovato « Milano » concorre a farlo diventare uno dei ritrovi favoriti dai torinesi. Così sarà: crediamo il concerto dalle 20,30 alle 23; così avrà il suo speciale pubblico signorile il *supper dance* dalle 23 alle 2. Inoltre saranno serviti soltanto liquori e spumanti di primissima marca, mentre *su tutti i caffè in fazza signorera l'insuperabile « doppio express »* a centesimi settanta.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca
La ditta ha disposto una vendita speciale di fodernami fantasia, a prezzi d'occasione.

Inoltre da noi troverete sempre tutte le migliori qualità di soierie: Duchesse, Charmeuse, Marocaine, Georgette, nonchè stoffe di fantasia, fantasie, liberty, e dei meravigliosi taffetas. Per la stagione invernale vendiamo i migliori velluti inglesi e chiffons per vestiti, nonchè quelli di cotone e di seta per cappelli e le più belle e fini pelli in natura per pellicce di ogni genere. Troverete, inoltre, da noi il più largo assortimento di calze di seta, filo e cotone, e ancora: fibbie in acciaio, passamanerie, cuoiri, pizzi e ricami.

Senza obbligo di comprare visitate i nostri magazzini. Constaterete che i nostri prezzi sono equi e giusti.

On est toujours l'enfant de quelqu'un...

dice il giudice Brid'oison nel *Matrimonio di Figaro* di Beaumarchais. La *Bisognina* è figlia legittima dell'olio di fegato di merluzzo. Soltanto ha conservato le buone qualità paterne e ne ha perduto i difetti: il grasso, il cattivo odore e l'indigestibilità. La *Bisognina* si prende a goccie; fa un bene immenso; continua a dare risultati meravigliosi. Chiedetela in tutte le Farmacie (L. 11,20 col bollo) o al Dott. U. Pellicciotti, via Genova, 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 12.

La Ditta: Carlo Pollone
Via Santa Teresa 6

rinomata per avere *le migliori stoffe al prezzo migliore*, ha ora al completo tutto l'assortimento delle belle novità in Lanerie, Sete e Velluti, per signora. Ottengono successo le lane Damasse, le sete Matelassé e la grande scelta dei Velours laine uniti, in tutte le tinte di moda ed a tutti i prezzi, a cominciare da 25 fino a 100 lire al metro.

Una visita... è un piacere!

Tutti i venerdì e sabato, vendita speciale di «scampoli». Prezzi fissi.

La Benzina LAMPO Originale

viene distribuita automaticamente con apparecchi di sicurezza « Bergoni » dalla Società Italiana Forniture Automobilistiche in Corso Vittorio Emanuele, N. 34 quasi angolo via Accademia Albertina.

La S. I. F. A. si ripromette di meritare la preferenza degli automobilisti mediante un prezzo e rapido servizio, a prezzi ridottissimi e fornendo solo prodotti assolutamente originali e perfetti.

Essa fornisce pure olii, grassi, ed accessori per automobili ed automobilisti.

L'inizio dei "Venerdì chic,, al "GRANDE ITALIA,,

Incomincia oggi al signorile *Grande Italia* (via Garibaldi ang. via XX Settembre) la serie degli elegantissimi *venerdì chic* dalle 16 alle 18,30. A tutte le signore verrà offerto un graziosissimo dono. L'amabile coppia di ballerini, tanto applaudita, e la *Nilly e Carla*, una delle più quotate dell'arringo internazionale delle danze.

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello finissimo, la marca superlative che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso la *Cappelleria Zeppegno* (via Pietro Micca 20 - piazza Castello, 19). Sconto del 5 % sui prezzi segnati in vetrina ai soci del Touring C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

Per gli acquisti di corone

di palme, di fiori, di *bouquets*, di vasi e di vasetti, nell'imminenza della pietosa visita annuale ai cari defunti, preferite

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

in via Viotti. Troverete un vasto assortimento di articoli nuovi e belli e spenderete molto meno che altrove.

IL CAPPELLO di MODA

La Ditta R. Della Rocca, di Gentile e Mirolito, via Fabro canegrinia Garibaldi 45, avvisa la spettabile clientela che son giunti gli ultimi modelli dell'antica Casa Borsalino, con un ricco assortimento di berretti, cappelli tipo lock e velour vicunna, a prezzi di vera concorrenza.

Camicie per UOMO su misura

in lana, zephir, lino. Nuovissimo assortimento di pigiamas, maglierie, ombrelli, guanti. Modelli d'autunno-inverno dei sopraboti *Burberry's* nelle nuove stoffe *homespun, tricolette, tweed and coating*. Agente per Torino *West End House*, via Pietro Micca 20.

La rinomata Ditta E. QUIALICO

(via XX Settembre n. 27) avvisa la sua affezionata gentile clientela, di avere pronta un suo bellissima collezione delle più squisite e raffinate creazioni della nuova moda in abiti *tailleurs*, mantelli, *sorties* e *toilettes* fantasia. Conferione accuratissima.

I Divertimenti

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"I puntali di diamanti,,

Proseguono sempre affollate in modo eccezionale le repliche della 3.a serie dei *Tre moschettieri*, splendida ricostruzione del celebre romanzo di Dumas. Nel varietà sono applauditissimi: *Selmi* canzonie, e *Tom Tim*, trio acrobatico. In preparazione per lunedì:

"L'ONORE DELLA REGINA,,

il quarto episodio del ciclo D'Artagnan. Athos, Porthos e Athos salvano a rischio della loro vita l'onore della Regina Anna.

"La Vergine di Stambul,,

col suo fascino orientale, la grandiosità e la magnificenza della esecuzione, continua ad affollare il *Cinema Nazionale*. Domani in programma fino a domenica. Lunedì:

Le due birichine di Parigi

il tanto atteso grande cinedramma.

Il successo di "Mistero svelato,,

Il pubblico del *Cinema Reale* ha vivamente ammirato ieri l'attore Buck Jones nella avventurosa film: *Mistero svelato*. Per lunedì: *L'isola del mistero* o l'isola di Pramir, della Tespi-Film, protagonista Sandro Salvini.

Oggi la BELLINCIONI al ROYAL nella film: "Mistero e follia,,

Oggi va in programma questo bellissimo lavoro della Bellincioni-Film, protagonista la celebre Gemma Bellincioni.

LEDA GYS piace moltissimo nell' *Arte di farsi amare*

L'affascinante Leda Gys e i suoi ottimi compagni d'arte offrono di questa brillante commedia una viva e spigliata interpretazione che assicura tra gli spettatori la più viva ilarità. Completa il programma l'attualità *Attraverso il mondo* n. 105, rivista di importanti avvenimenti mondiali.

Inaugurazione del The Danzanti oggi al SALONE GHERSI

dalle 16,30 alle 18,30, nell'elegante salone superiore. Lunedì: *La vita... una commedia*, motivi di Onorato Blitzer, interpretazione di Henny Porten. Prossimamente: *La Chiromante* (Casa Fert) con Italia Almirante.

Due debutti stasera al *Maffei*

Lina Dezlè elegantissima stella. *Mircy e Scey* nel loro grandioso numero. Sempre grande successo di *Bernard* e di *Fanely*. Altri dieci numeri completano questo interessantissimo programma.

Resti umani rinvenuti
sotto un'aiuola del giardino Balbo

Un giardiniere municipale, scavando in una aiuola del giardino pubblico Balbo in piazza Cavour, notava alla superficie alcune ossa che egli ritenne appartenere ad uno scheletro umano.

Avvertito del fatto l'ufficio d'igiene, venne inviato sul posto un medico municipale che esaminati i resti dichiarò che facevano parte di uno scheletro d'uomo seppellito circa sessanta anni or sono. La scoperta, come sempre avviene in simili casi, ha attirato l'attenzione dei curiosi, e le più strane e paurose storie di delitti ignorati furono messe in circolazione da gente che in ogni piccola cosa ama vedere qualche sensazionale mistero.

Incendio

Verso le ore 4 dell'altra notte l'agente Astore Giovanni della Cooperativa Torinese di vigilanza notturna, accorgendosi che nel baraccone di legno, vendita frutta e rinfreschi, sito in viale Stupinigi, rimpetto all'ospedale Mauriziano, di proprietà del signor Guglielminetti, s'era sviluppato il fuoco e corse a chiamare il portinaio dell'ospedale e con l'aiuto di questi e di certo Bricco Battista, riuscì a spegnere il fuoco ed a salvare il baraccone da grave danno, nonchè la cantellata in legno della ferrovia ed un palo della forza elettrica attigui al baraccone.

Furti

Il signor Bondone Carlo, abitante in via Orfane, N. 8, denunziò il furto di oggetti di metallo del valore di L. 2500.

— Ignoti si introdussero nel cantiere della ditta Bugnetti e C., in via Gaboto, e vi rubarono Kg. 500 di bastoni di ferro del valore di L. 600.

TEATRI

AL BALOO.

Stasera, venerdì, sarà data la prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore*, interpreti la sig.na Ena Surinack (Adina), il cav. Salvatore Salvati (Memorino), Natale Villa (Belcore), Alessio Solci (Dulcamara), Rita Cerello (Giannetta). Dirigerà l'orchestra il maestro Luigi Cecchetti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luisa Cariati) — Ore 21: « Il piccolo santo » dramma di R. Bracco, nuovo « opera di Donizetti ». — Ore 21: Elisir d'a-

CHIARELLA (Compagnia di operette « Ars » — Ore 21: « La Mascherata » operetta di Renda. —

GARIGNANO (Compagnia dramm. E Gramatica' — Ore 21: « The Fraser » comm. di A. W. Pinero.

GUSTOLI (Compagnia drammatica di Casalegno e ... — Ore 21: « Non fare le fidelle... » Bizzarria musicale di G. Bertinetti e Chirl.

GIANOLIA (Marionette Torinesi). — Riposo.

TRIANON (Compagnia Gavezzini). — Ore 21: « Piccola [illegible] vendetta di Nicola e Antonia, musica di Piovano.

[illegible] (MAFFEI). — Ore 21: Spoli di varietà.

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Promotrice Belle Arti (Valentino) — Dalle 9 alle 17 e dalle 14 alle 18

Lettere del pubblico

L'assaltaneggio. — « Signor Direttore, Sarebbe ora che a Torino, città progredita in tanti aspetti della vita civile, cessasse lo scandalo dell'accattonaggio che assume sempre più vaste proporzioni e diventato una volta e propria speculazione. Quelle che poi più irritano è lo sfruttamento di alcuna infermità. Da alcuni giorni circola per la città una ragazzina che se porta la braccia un'altra di poch anni circa da ambedue gli occhi [illegible] pista gli occhi in viso al pubblico ogni volta che l'altra chiede la carità mostrando in viso il bianco degli occhi mentre l'altra fa la sua buona spiegazione. Vi sono anche gli industriali dell'elemosina, gli impresari dell'accattonaggio, coloro che hanno alle loro dipendenze cinque o sei [illegible] minni, donde o bambini e li mettono nei diversi punti della città, particolarmente regolarmente dove si reca [illegible] nel caffè locali, per commissioni [illegible].

L'Unione snobilitati indipendenti, che ha la sua sede in via Bogino 9, ed è composta nella sua grande maggioranza di veri ex combattenti e fra dei semplici [illegible] fare che non ha nulla a che vedere col nobile e distinto di ex combattenti che si trova nelle stesse condizioni.

Esami di abilitazione alle funzioni di mezzo cancelliere. — Nel mattino corr. si è tenuto avanti la Regia Procure dei Tribunali di Torino, sotto [illegible] Pinerolo e Susa gli esami di abilitazione alle funzioni di mezzo cancelliere per [illegible] e schiarimenti rivolgersi alle [illegible] delle suddette Procure.

Grande riconoscenza. — Si scrive per la Società Italiana, sottoscritta per la previdente abbonamento al quotidiano [illegible] per Torino: abile [illegible] tipografo, soffre in ospedale, [illegible] [illegible] per ospedale, persona di servizio [illegible].

Associazione Mutilati. — I mutilati ed invalidi di guerra soci della Sezione che frequentavano il corso serale per la licenza tecnica sono invitati di trovarsi questa sera 27 corrente, alle ore 21, nella sede della Sezione, via Monte di Pietà, 8, per [illegible] che li riguardano.

Unione Magistrale Re Amedeo. — I soci sono invitati all'assemblea che avrà luogo in via del Carmine, 13, domani sabato, alle ore 18.30, per importanti discussioni.

Associazione Aviatori. — I soci ed i simpatizzanti sono invitati all'adunanza straordinaria indetta per domani, sabato, alle ore 21, nella sede sociale (Galleria Nazionale, scala B., presso la Pro Torino).

Stato Civile di Torino

26 Ottobre 1922.

NASCITE: Maschi 11 — Femmine 9 — Totale 20.

MATRIMONI: Raviello Federico con Pugnetti Anna — Beltrame Edoardo con Barato Nicoletta — Carolo Alessandro con Prete Orsinia — Corsaro Giovanni con Piovano Vittoria — Cocola Enrico con Basile Lidia — Greco Giuseppe con Sartorio Maddalena — Ferrando Pietro con Voglietti Carolina — Lidonnici Edoardo con Pelpa Luigia — Masoero Natale con Pozza Giovanna — Musso ing. Mario con Viarengo Maria — Pastrone Pietro con Mangano Felicita — Rabetti Emilio con C

ULTIME NOTIZIE

Lo scioglimento della Camera inglese

Le elezioni fissate per il 15 novembre - Il manifesto elettorale di Bonar Law

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

E' uscito oggi il decreto che scioglie la Camera. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 4 novembre. Le elezioni avranno luogo il 15 e il nuovo Parlamento è convocato fin d'ora per il 26.

Il totale delle candidature ascenderà a circa 1500, di cui 430 conservatrici, 400 laburiste, 200 lloydgeorgiane e altre 300 unionistiche. Le candidature dei conservatori coalizionisti verranno ricoperte dal bandierone del partito, il quale vuole usare buona grazia verso i suoi momentanei dissidenti. Lo stesso bandierone favorirà in certi Collegi le candidature lloydgeorgiane, in certi altri le contrasterà. Gli altri partiti dal più al meno si abbandoneranno a contraddizioni somiglianti. Sarà la beneficiata del confusionismo.

Si attende il resoconto di un grande discorso che Bonar Law sta pronunciando a Glasgow, per lanciare la lotta del suo partito. In giornata il nuovo *Premier* ha già avuto occasione di parlare ben due volte. Egli ha ripetuto su per giù quanto disse lunedì all'*Hôtel Cecil*, esaminando ancora una volta il suo caso di coscienza, e confessando che anche lui, come tanti altri, non sa realmente ancora dove stare. Niente altro di nuovo. Neanche il discorso di stasera conterrà alcuna novità, giacchè le cose più importanti che Bonar Law ha da dire le ha già enumerate in un proclama agli elettori. Ecco la parte essenziale di questo documento, che reca la firma di Bonar Law e che delinea il programma elettorale del partito conservatore.

Cambiamento negli organi del Governo centrale

Il gruppo che è chiamato innanzi tutto ad appoggiare il nuovo Governo, « La crisi che è sorta così improvvisamente — prosegue testualmente il manifesto — ha reso assolutamente necessario un appello immediato al popolo; e in conseguenza è stato impossibile esaminare le tante questioni che devono essere affrontate. Perciò le grandi linee di indirizzo che ora espongo non possono essere così definite e precise come avrebbero potuto essere in altre circostanze. Il bisogno impellente della nazione in questo momento è qui lo che, secondo me, eccede ogni altro: è quello della tranquillità e della stabilità tanto all'interno che all'estero, affinchè lo spirito di iniziativa dei nostri concittadini abbia libero sviluppo, cercando in questo modo, ben più che per il tramite di ogni azione governativa, che noi possiamo sperare di ritrovare i risultati economici e sociali della guerra. In vista di ciò credo essere di somma importanza che noi ritorniamo al più presto possibile e il più completamente possibile alle procedure formali che esistevano prima della guerra.

« A tal fine sono convinto che è già tempo di operare un cambiamento negli organi del Governo centrale. Una parte del lavoro finora compiuto dal Segretariato del Gabinetto istituito da Lloyd George è essenziale e dovrà essere continuata. Ma noi intendiamo mettere fine alla forma attuale del Segretariato stesso; e sono certo che quel lavoro, che è necessario, può essere continuato, e gli instancabili servizi del primo segretario possono seguitare regolarmente apprestandolo al Ministero del Tesoro, che in passato è sempre stato il dipartimento centrale del Governo. Per illustrare il mutamento che noi contempliamo, dirò che sono già state date istruzioni perchè all'ufficio della Lega delle Nazioni venga trasferito al Foreign Office, e al tempo stesso resta inteso che nei riguardi di ogni futura conferenza internazionale, anche se ci sarà necessario che vi partecipi lo stesso Primo Ministro, l'organizzazione della conferenza e i lavori preliminari verranno compiuti non dal Segretariato del Gabinetto, bensì dal Foreign Office.

« Nel momento attuale il primo interesse, non soltanto dell'Inghilterra e dell'Impero inglese, ma del mondo, è il ristabilimento della pace. In tutte le nostre relazioni estere noi intendiamo perseguire una direttiva lineare, adempiendo lealmente alle obbligazioni che abbiamo assunto, ma risolutamente decisi a non estender i nostri impegni, e piuttosto a diminuirli qualora il presentassero occasioni ragionevoli per farlo. Fu attraverso una cooperazione cordiale, svolta attraverso grandi difficoltà e con grandi divergenze di opinioni, che, noi vincemmo la guerra: è soltanto mediante una cooperazione altrettanto franca e pienamente confidente in uno spirito identico con la Francia e con gli altri nostri grandi Alleati che noi possiamo sperare di risolvere i difficili problemi che ci stanno dinanzi.

Oriente - Lega delle Nazioni Amicizia con gli Stati Uniti

« E' nella mia fiduciosa speranza che, sotto la sperimentata guida del Segretario di Stato per gli Affari Esteri, le trattative per la soluzione della crisi del vicino Oriente avranno per risultato una pace vera e duratura, che condurrà tutta alla tranquillità politica del vicino Oriente e dell'Oriente di mezzo, a cui si allaccia così gran numero di nostri interessi imperiali, quanto alla sicurezza personale e alla felicità degli abitanti di tutte le razze e di tutti i credo delle regioni che sono state scene di tanti turbamenti e sofferenze. Durante la guerra il supremo sentimento fra uomini e donne attraverso il mondo era che non si permettesse mai più che una calamità simile si abbattesse sul genere umano. Fu per mettere in corso a tale sentimento che si battè la Lega delle Nazioni, e sarà uno dei nostri fini più seri dare cordiali e pratici appoggi.

« Il mantenimento della nostra amicizia e del nostro buon accordo con gli Stati Uniti sulla base non di una formale alleanza, ma della comunione di idee ereditarie, come pure sul reciproco cameratismo delle armi, dovrà sempre essere uno scopo precipuo della politica britannica.

"Dominions,, - Irlanda - Indie

« Sopra ogni cosa noi intendiamo, in tutte le questioni che toccano la politica estera e la sicurezza dell'Impero, di agire in intimo e completo consulto coi Governi dei *Dominions* e delle Indie, per far sì che la nostra politica tenga pienamente conto degli interessi e dei sentimenti dei nostri connazionali di oltre mare, e sia tutto il tempo spalleggiata dall'appoggio morale dell'intera *Commonwelt* britannica. Il nostro primo compito, se verremo assunti al potere, sarà la ratifica del trattato con l'Irlanda. Noi siamo pronti a fare la nostra parte per la cementazione di quel trattato, tanto nella lettera che nello spirito, e a cooperare col Governo irlandese nel nuovo ordine di relazioni create entro la cerchia imperiale dal trattato stesso. Noi siamo egualmente impegnati a salvaguardare la libertà e la sicurezza del Parlamento e del Governo dell'Irlanda del Nord. Speriamo che ulteriori progressi verranno compiuti nel metter fine all'anarchia del Sud; e che tanto il Nord quanto il Sud comprenderanno che la prosperità dell'Irlanda nel suo insieme può rannicchiarsi solo traverso il buon volere fra i Governi e i popoli delle due porzioni di quel Paese. La posizione delle vittime innocenti degli ultimi disordini è tale che da gravissimo rossore al popolo inglese; e il nuovo Governo avrà il dovere di tenersi in intimo contatto col Governo dello Stato Libero di Irlanda, affinchè possa ottenere premurose considerazioni e giuste richieste di indennizzo. Poi desideriamo promuovere il tranquillo e ordinato sviluppo dell'India, sotto la Costituzione conferitale dalla legge del 1919. La cooperazione di tutte le classi e sezioni è essenziale al progresso e alla prosperità dell'India; e se esso verrà ottenuto, noi potremo attenderci con ragione uno sviluppo industriale, che amplierà le risorse di quella terra e accrescerà la stabilità della sua struttura economica.

Sviluppo del commercei con l'Impero Aiuti all'agricoltura

« La nostra maggiore preoccupazione interna di questi giorni è costituita dalle condizioni in cui si trovano i commerci e la mano d'opera. L'immediato problema della disoccupazione l'avremo seguirà misure eccezionali. Il Governo passato aveva già preso in considerazione proposti per fronteggiare la situazione. Questi verranno riesaminati da noi per vedere se sia possibile la qualche maniera migliorarli, dopo di che le misure necessarie verranno prese senza alcun evitabile indugio. Tali rimedi per altro non potranno essere se non palliativi; e la guarigione reale non potrà avvenire se non alla ripresa nei commerci e delle industrie.

« Per giungere a tale risultato la prima cosa essenziale è ridurre le spese al più basso livello possibile, nella speranza che i contribuenti possano trovare qualche sollievo dal gravame delle tasse, il quale non solo pesa così gravemente sugli individui, ma è il più grande ineaglio fra le ruote dell'industria nazionale. Ogni candidato in ogni collegio porrà, come me, economie stabili come parte essenziale del suo programma, sapendo quanto siano grandi le difficoltà. Tutto quello che posso dire è che noi faremo del nostro meglio per realizzare delle economie. Ci sforzeremo dunque a fare tutto il possibile per aiutare il commercio e, secondo me, il metodo migliore sarà di sviluppare gli scambi commerciali entro la cerchia del nostro impero. Il miglior modo per surrogare i mercati che, almeno per il momento, la conseguenza della guerra abbiamo perduto in Europa, è sviluppare i traffici con i paesi più lontani, e specialmente i paesi dell'Impero. Ci proponiamo di consultare immediatamente i Governi dei « Dominions » e se così acconsentono di convocare al più presto possibile una Conferenza economica, per esaminare in quale modo, tendente una mutua cooperazione, noi possiamo meglio sviluppare quei vasti sommersi che, a mio avviso, le risorse dell'impero permettono.

« Esiste una branca di industria a cui devo più specialmente riferirmi in conseguenza della guerra: l'agricoltura, cioè la più grande nostra industria nazionale, si trova in condizioni gravissime, e chiedo un appoggio pratico dal Governo. Non è facile precisare il modello esatto con cui tale appoggio può essere concesso: ma noi esamineremo immediatamente tutto il problema, sperando di far proposte capaci di mitigare le comunità agricole a superare le difficoltà che le travagliano.

« Vi sono molte misure di grande importanza legislativa ed amministrativa, le quali sarebbero per se stesse desiderabili, e che in altre circostanze io avrei raccomandato all'immediata attenzione degli elettori; ma non mi sembra che in questo momento esse possano pretendere alla priorità sul primo bisogno della Nazione, il quale in ogni momento della vita nazionale è di procedere nel proprio lavoro col minimo di inframmettenze all'interno e di perturbamento all'estero ».

M. P.

Provvedimenti in Germania per stabilizzare il marco e risollevare le finanze

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Il *Vorwaerts* pubblica oggi un riassunto delle misure che sono state studiate e decise martedì scorso dalla frazione parlamentare social-democratica per fronteggiare la situazione economica del paese. I socialisti si propongono anzitutto di sostenere la valuta con la costituzione di un fondo in divise estere ed anche in oro, da togliersi dalle riserve della Banca di Stato. Il controllo delle divise deve essere reso più efficace con la costituzione di una centrale delle divise presso la Banca di Stato, la quale concederà valute estere solo per scopo di importazione e pagamento di contratti esteri. Dalla Banca di Stato i socialisti chiedono anche la concessione di un prestito su base oro: « non vogliono che si autorizzino le Casse di risparmio a ricevere depositi in base oro, per difendere i risparmiatori dallo svalutamento del marco. Per quanto riguarda la politica finanziaria, la social-democrazia sollecita l'applicazione di nuove tasse e imposte, le quali, al momento del pagamento, siano computate in base al reale valore del marco. Infine chiedono la diminuzione delle importazioni di merci di lusso, ed anche la proibizione di alcune di esse; il divieto di usare patate e cereali per la fabbricazione di bevande alcoliche, ed infine la requisizione completa dei più importanti mezzi di nutrimento che si trovano in paese.

Intanto oggi sono continuati i colloqui del capi partito con il Cancelliere Wirth, sia per discutere della situazione economica, sia per le nuove consegne di carbone chieste dall'Intesa. Alle riunioni presero anche parte il presidente della Banca di Stato, Havenstein, il quale si disse categoricamente contrario alla emissione di buoni del tesoro per una azione di consolidamento del marco, dato che tale emissione sarebbe resa vana dalle passività. La necessità della Germania importare dall'Inghilterra, carbone, per un valore di 9 miliardi di marchi è la causa essenziale delle passività commerciali tedesche. Nelle due riunioni, quasi tutte le proposte socialiste sudenzate sono state accettate, compresa quella di costituire un fondo in divise estere e in oro per raffermare il corso del marco. E' ovvio rilevare l'importanza di tale deliberazione, che rappresenta non solo il trionfo del punto di vista social-democratico, ma in particolar modo quello del ministro dell'Economia, Schmidt (social-democratico) contro il ministro delle Finanze dott. Hemes (centro).

Impressionante ribasso del franco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Il rialzo vertiginoso dei cambi continua e si accentua di giorno in giorno, si potrebbe dire di ora in ora. Martedì la lira sterlina era quotata a 72,35, ed il dollaro a 14 franchi circa; ieri la lira sterlina è salita, dopo la Borsa a 73,15 ed il dollaro a 14,23; stamattina al momento in cui la Borsa si apriva la sterlina era domandata a 74,80, ed ha raggiunto nella giornata i 75,05. Il dollaro ha seguito naturalmente lo stesso movimento di rialzo, ed è stato quotato fino a 14,62. Gli specialisti nell'acquisto di divise affermano che gli acquisti del commercio non sono per così dire nemmeno incominciati. Secondo essi sono unicamente le cause morali che influiscono sul ramo, e che sono responsabili di questo ribasso disordinato del franco. Due cause sembrano aver scatenato questo brusco movimento: i dibattiti parlamentari nei quali la situazione della Francia è stata presentata sotto un aspetto fosco, e la pubblicazione delle informazioni finanziarie sul deficit del raccolto del grano, che imporrà alla Francia importanti acquisti all'estero. A tali cause è da aggiungere la verosimiglianza, ogni giorno più grande, del fallimento tedesco, che riduce a nulla il credito francese.

Il Convegno fascista si chiude rimandate ogni decisione in materia elettorale

Napoli, 26, notte.

La seduta del convegno fascista si apre alle 9,45 sotto la presidenza dell'avv. Sansanelli. Il presidente comunica due telegrammi di adesione: uno del fascio di Nuova York e l'altro di Manhattan (Liguria). L'on. Acerbo riferisce sul tema: « Il fascismo e i combattenti » e presenta un ordine del giorno che viene approvato per acclamazione. L'on. Lupi riferisce sulle elezioni politiche sostenendo che il permanere della Camera attuale costituisce un anacronismo intollerabile. Il fascismo dovrà nel più breve termine possibile esigere a ogni costo il suo ingresso nella rinnovata vita dello Stato. Il relatore ritiene che si possa addivenire a una intesa con i partiti affini al partito fascista e presenta un ordine del giorno che viene messo in discussione. La discussione si fa vivacissima. Il segretario Michele Bianchi prende la parola per sostenere che l'approvazione dell'ordine del giorno Lupi, preso alla lettera, sarebbe un preventivo imbottigliamento da cui il partito deve guardarsi, il blocco dei partiti essendo pericoloso. Bianchi si dichiara per la intransigenza, salvo la inclusione nella lista di determinati singoli individui, scelti in base alla loro fedeltà personale e non alla fedeltà dei partiti, della quale non è bene fidarsi. Michele Bianchi dichiara poi che per costituire la maggioranza della Camera vi saranno altri raggruppamenti nazionali, che insieme con il partito fascista potranno formare il ministero; ma in anticipo, per quanto riguarda la tattica elettorale, non bisogna compromettersi con nessun partito.

L'on. Grandi presenta una mozione nella quale si dichiara contrario alla votazione di qualsiasi ordine del giorno che si riferisca alle elezioni politiche, perchè il convegno attuale ha carattere consultivo e non deliberativo. Il proponente on. Lupi ritira l'ordine del giorno, riservandosi di presentarlo al momento opportuno e l'assemblea, dopo vivace discussione, approva la pregiudiziale dell'on. Grandi.

L'on. Grandi svolge poi la sua relazione sull'attività del gruppo e sull'azione parlamentare. L'assemblea prende atto della relazione e passa all'ordine del giorno.

L'on. Dudan accenna ai capisaldi della politica estera sostenendo la necessità di una revisione dei trattati. Zimoli di Zara, in nome dei fascisti dalmati, esprime al gruppo parlamentare fascista ed alla direzione del partito il pianto commosso degli esuli e dei cittadini di Zara. Gli on. Sollazzo e Bottai presentano un ordine del giorno per la messa in valore delle nostre colonie. Il prof. Tricarico tratta il problema della scuola in un ordine del giorno col quale il convegno reclama una politica scolastica conforme alle esigenze della vita moderna ed invita il gruppo parlamentare a combattere il disegno di legge sull'esame di Stato.

Sansanelli e Bianchi pronunciano applaudite parole di chiusura, auspicando all'avvenire del fascismo ed alla fortuna della nazione. Alle ore 12,30 il convegno viene dichiarato chiuso.

Il Consiglio comunale di Cuneo all'on. Giolitti

Cuneo, 26, notte.

Quest'oggi, alle 17,30, si è radunato il Consiglio Comunale. Il Sindaco, avv. comm. Antonio Bassignano, prima di procedere ai lavori, ha ricordato che domani l'on. Giolitti compie il suo ottantesimo anno di età. Ha detto che al plebiscito di devozione e di affetto, che da ogni parte d'Italia giunse all'illustre uomo, non poteva mancare la voce di Cuneo, la città che fu da lui tanto beneficata e che gli fu immutabilmente fedele. Ha salutato il vegliardo, che conserva sempre la lucidità dell'ingegno e l'energia del temperamento dominatore. Alessio, pei socialisti, ha dichiarato che si sarebbe astenuto dalla manifestazione. L'ing. Caviglia, pei popolari, si è associato fervidamente al tributo di omaggio verso l'uomo che può rendere ancora eminenti servigi al Paese.

Savigliano, 26 notte.

Nella seduta odierna il Consiglio Comunale, con voti unanimi, deliberava l'invio all'on. Giolitti il seguente telegramma: « Nell'ottantesimo compleanno Vostra Eccellenza, Consiglio Comunale di Savigliano formula migliori auguri prosperità, lunga vita suo Cittadino onorario e vanto Italia nostra. — Sindaco: *M. Gullino* ».

La seconda giornata della "Settimana del Castagno,,

Cuneo, 26, notte.

Continuano con il più vivo interesse i lavori della « settimana del castagno ». Il prof. Giola di Mondovì ha risposto alle osservazioni nonse alle sue conclusioni, che sono state approvate all'unanimità. Il prof. Remondino, direttore dell'Ufficio agrario di Cuneo ha riferito, assai applaudito, sul tema « I problemi nazionali e locali della produzione del castagno ». E' seguito un vivace dibattito a cui hanno preso parte molti castagnesisti, il prof. Boni Giglio di Trieste ha portato il saluto delle terre redente. Ha poi avuto il suo tema il prof. Ludovico Piccioli dell'Istituto forestale di Firenze, la cui relazione, dopo rilievi dell'on. Montanti, presidente della Camera di Commercio di Lucca, fu approvata. Hanno parlato infine sull'« Utilizzazione del castagno » il prof. Cristano Pompei e sulle malattie di questo prodotto il prof. Voglino dell'Istituto fitopatologico di Torino. Alla sera è seguito un sontuoso ricevimento alla Camera di Commercio, dove vennero rilevati gli splendidi risultati del convegno con felici discorsi dell'on. Cassin, del comm. Bellino di Savona, del dott. Giacendzio Soleri, dell'on. Montanti, del sindaco di Cuneo.

La Delegazione serratiana al Congresso di Mosca della 3.a Internazionale

Roma, 26, notte.

La delegazione del Partito socialista italiano intransigente, che si reca a Mosca per assistere al quarto congresso della Terza Internazionale che avrà luogo a Mosca alla prima metà di novembre, partirà in questi giorni per Mosca. La Delegazione è formata da Serrati, dagli onorevoli Maffi e Romita, da Gurrucciò e Tonetti di Trieste.

Un eroico generale che ha voluto essere sepolto a Piava

Udine, 26, notte.

Stamane, al Cimitero di Piava, è avvenuta una cerimonia assai commovente. E' stata inumata la salma del generale Prelli, che il 13 giugno 1915 aveva condotto le truppe all'assalto delle posizioni di Piava.

Nel 1917 il generale Prelli moriva a Bologna e lasciava nel suo testamento di voler essere sepolto a Piava, presso i suoi soldati, così valorosamente caduti. La cerimonia si svolse alla presenza di reparti di truppe, di ufficiali di tutte le Armi, della signora del Defunto e del colonnello Paladini, capo dell'Ufficio onoranze ai caduti in guerra.

Al Congresso Eucaristico di Genova interverrebbe padre Semeria

Genova, 26, notte.

Mi si assicura da fonte degna di fede che il nostro arcivescovo, mons. Giosuè Signori, ha già nominato le Commissioni che correranno il Congresso eucaristico che avrà luogo a Genova l'anno venturo. Al Congresso sembra sarà pure chiamato padre Semeria. La cittadinanza genovese rivedrà certamente molto volentieri il barnabita esule che dopo dieci anni di forzato allontanamento ritorna fra le sue mura. Mi risulta altresì che una Commissione si è presentata all'arcivescovo per pregarlo di volere, in tale occasione, personalmente invitare padre Semeria, e che mons. Signori si sarebbe compiaciuto di aderire a tale sollecitazione.

Il processo per i fatti di Palazzolo alle Assise di Vercelli

Vercelli, 26, notte.

L'udienza antimeridiana d'oggi del processo pei luttuosi fatti di Palazzolo è stata interamente occupata dall'interrogatorio degli imputati, che hanno negato di aver partecipato alla sanguinosa giornata dichiarandosi vittime di equivoci. Nella seduta pomeridiana sono state sentite le parti lese. Il padre dell'ucciso Martinotti dichiara che in quel giorno suo figlio, reduce dal lavoro, era stato invitato ad una festa da ballo a Palazzolo, dove si era recato con alcuni amici fascisti e parecchie signorine di Trino. Il padre nulla può precisare della terribile sciagura che gli tolse il figlio. Viene interrogato quindi il Sacitone, uno dei feriti gravemente, ora detenuto sotto la grave imputazione di omicidio. Il Sacitone racconta che si recò il 29 maggio 1921 in Palazzolo con alcuni amici fascisti. Della comitiva facevano parte il Martinotti, il Corbellaro, il Ferraroti, il Cerruti, il Castelli e il Grado. Giunti a Palazzolo si recarono prima a ballare al Circolo della Stazione. Più tardi alcuni dei suoi amici uscirono per recarsi a comperare delle sigarette, ma, per un equivoco, capitarono nell'osteria «Bengasi», dove colsero l'occasione per vuotare una bottiglia di birra. Ad un tavolo sedevano alcuni giovanotti che il teste seppe poi essere comunisti e fra essi certo Bolo Candido. Costui rovesciò e ruppe un bicchiere, ma pretendeva che lo comitiva sopraggiunta la pagasse. Vi furono delle proteste e il Bolo finì per pagare, esclamando tuttavia: « Ora pago io: più tardi pagherete voi ». Questo sarebbe stato il pretesto dell'urto fra le due parti; perchè pare esistesse una ragione più seria nel fatto che mentre era stato proclamato lo sciopero dei cementisti, quelli di Trino avevano continuato a lavorare.

Il Sacitone dice infatti che usciti i fascisti dall'osteria per ritornare al proprio posto vennero essi avvicinati da alcuni comunisti, certi Bavarino, Mocca, Grillo e Barera che li minacciarono con pugnali e rivoltelle. I fascisti, nell'impossibilità di reagire, tentarono di ritirarsi, ma furono fatti segno a colpi di rivoltella mentre certo Corbellani ebbe alcune ferite d'arma da punta al capo. Questo fu il segnale della caccia ai fascisti. Tutto il paese in un baleno fu sossopra: uomini, donne, armati di rivoltelle e di strumenti del loro mestiere si misero a rincorrere i fuggenti. Fra i partecipanti all'aggressione il Sacitone riconobbe gli attuali imputati Barbero, Duo, Tabacchetti, Rollo Candido, Tibaldi.

Corbellaro Francesco, altra parte lesa, ripete le stesse circostanze riferite dal Sacitone.

Egli aggiunge tuttavia a quello che il Sacitone ha illustrato, questi emozionanti particolari. Inseguito dalla folla il Martinotti fuggì. A varie riprese si sentì colpito da colpi di bastone e di rivoltella. Vide cadere presso di sè il Martinotti che rovesciandosi al suolo gli raccomandò di portare l'ultimo saluto alla madre. Quindi a sua volta cadde, finchè non venne soccorso da un automobile che passava in quella vicinanza. Ha visto in quella circostanza parecchi degli attuali imputati e li indica ai giurati. Cerruti Battista racconta come nella stessa circostanza di tempo e di luogo sia stato ferito da una turba armata. Ferraroti Francesco venne egli pure ferito gravemente e riconobbe nei suoi feritori il Bollo, il Mocca, il Tricarri, il Mandesino. Castelli Cesare, che fu ferito gravemente nel luttuoso episodio, riconobbe fra i feritori il Picco Pietro e il Mairone Pietro e benchè ferito dovette salvarsi gettandosi in un canale donde si portò sopra un isolotto del Po. Crosio Alberto, pure parte lesa, ricorda come anche le donne concorressero all'eccidio, tanto che una delle imputate, la Pallone Antonia, fu vista mentre oggi zoccolo inveiva contro uno dei feriti.

Con Crosio termina l'interrogatorio delle parti lese ed ha inizio l'escussione dei testi d'accusa.

Omicida assolto alle Assise di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Si è riaperta la nostra Corte di Assise. Il primo processo, di scarso interesse, riguardava una rapina a mano armata compiuta da tal Turco Felice, di anni 22, di Mondovì al danni di Mala Isaia di Briaglia. Il Turco ha sempre negato la rapina, anche contro le attestazioni del rapinato, ma il rinvenimento del portafoglio del Mala nella sua abitazione, ha precipitato le sorti dell'imputato, che fu condannato a 6 anni 2 mesi e 24 giorni di reclusione, con l'amnistiabile della semi infermità di mente sostenuta dal difensore avvocato Jemina.

Il secondo processo riguardava un feroce delitto avvenuti lungamente a fra l'anno scorso. Tal Frani Filadelfo Giovanni, prima di partire nel 1918 per le armi fece una simulata vendita all'amico Luigi Bonardi di una cascina; questi dava al Frani L. 20.000 che il Frani si impegnava a restituire al ritorno, il Bonardi mancò alla parola. Nacquero gravi litigi e si ebbero scenate e lunghe contestazioni. Nell'agosto del 1921 il Bonardi che aveva accumulato tutti i precisati possibili en tamponarli per stampire all'impegno e che aveva atteso del Frani due anni senza oltre ci dovesse, si decise convenire a recarsi nell'osteria della Regina per firmare un accordo definitivo col Frani. Ma all'ultimo momento tergiversò e sollevò altre beghe. Il Frani irritato dal contegno del Bonardi e dal vino, stanco dell'odissea, gli sparò contro un colpo di rivoltella all'orecchio rendendolo cadavere. Al disfacimento la figura dell'omicida si prospettò, per perizie e testimonianze, come quella di un anormale, e la giuria assolse per completa infermità il Frani che fu difeso dall'avv. Bergesio, dal prof. Galimberti e dal nipote avv. Gaetano Tosetti. P. C.: avv. Orazio Quaglia.

Strozza la moglie in un granaio

Bologna, 26 notte.

Un fosco dramma famigliare è avvenuto ieri sera in via San Carlo e se ne è avuta notizia soltanto oggi, perchè il protagonista della tragedia si è recato spontaneamente in questura a denunciare l'accaduto. Egli è il calzolaio Alberto Nobili, d'anni 46. Ha narrato al commissario di servizio che ieri sera, in seguito a litigi fra lui e la moglie, egli le aveva dato una forte spinta facendola cadere a terra in modo e maniera da la battere la testa contro uno spigolo. Per l'urto, la moglie si era abbattuta al suolo inanimata. Il Nobili ha detto di non aver creduto di aver fatto gran male alla donna e di essere uscito presto di casa. Più tardi, tornato nella stanza ove era avvenuto il fatto, aveva trovato ancora la moglie nella stessa posizione, senonchè egli senza preoccuparsi di niente si era coricato, dormendo tranquillamente. Avuta questa strana confessione, il commissario ha disposto per un sopraluogo e lo ha trovato infatti in un piccolo granaio, rannicchiata in un angolo, il cadavere della moglie del Nobili. Eleonora Cialassi. Dalle indagini risulta all'autorità di P. S. che il racconto del Nobili è in parte falso, poichè la disgraziata sarebbe stata strangolata.

Automobile pubblica che ribalta Cinque viaggiatori feriti

Pinerolo, 26, notte.

Ieri l'altro mattina l'automobile pubblica Perosa Argentina-Perrero, verso le ore 9 15 giava a velocità moderata verso Perrero, guidata da certo Bolsiano Enrico, di anni 37, sulla macchina, oltre lo chauffeur, si erano cinque viaggiatori, tornata in località Tronsieri di Fastio, per imprevvisa rottura dello sterzo, l'automobile, malgrado gli sforzi del conducente deviava e precipitava in un pendio, capovolgendosi. Dei cinque viaggiatori certo Bertetto Giacomo, d'anni 32, da Pinasca, e Trevisan Cesare, d'anni 40, da Perrero riportarono prognosi riservate sulle quali il dottor Arturo Concaudo, medico condotto di Perrero non si è pronunciato. Gli altri tre riportarono fortunatamente contusioni di lieve importanza. E' esclusa ogni responsabilità del guidatore.

Importante adunanza di Sindaci per la sperequazione fondiaria

Pinerolo, 26, notte.

Stamane a Perosa Argentina ebbe luogo una importante adunanza di Sindaci per esaminare le cause della sperequazione nell'applicazione dell'imposta assicurativa agricola.

Venne votato il seguente ordine del giorno: « Riconosciuto che i lamentati gravi inconvenienti e l'eccessivo gravame dipendono dall'applicazione della tariffa areale pei patrimoni con reddito superiore alle lire 500, che — sia pure a titolo di esperimento — risulta completamente errata, ingiusta ed irrazionale; si chiede al Governo di riconoscere l'errore di metodo e di sostanza in cui si è incorsi nell'applicazione della legge e che in omaggio a tale riconoscimento ed allo spirito della legge voglia per tutti i terreni montani estendere l'imposta assicurativa agricola esclusivamente col sistema dei centesimi addizionali all'imposta erariale come si pratica pei patrimoni con reddito imponibile inferiore a lire 500, si fanno voti che il Governo promuova un ulteriore studio dettagliato e coscienzioso diretto ad ottenere la maggiore perequazione nell'applicazione del nuovo tributo ».

I commissari prefettizi in Provincia di Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Nelle elezioni generali amministrative del mese, i liberali avevano conquistato complessivamente 100 comuni; i socialisti 101; i popolari 70 ed i combattenti tre. Avvenuto in seguito scioglimento e diverse amministrativo per cui i socialisti dovettero abbandonare il potere in dodici comuni e precisamente a Vignale, Moncalvo, Tortona, Casale, Valenza, Morano Po, Pontestura, Balzola, Frassinello, Montemarzo, Pontecurone e Fubine, che vennero riconquistati dai partiti dell'ordine costituiti nel blocco nazionale. Dopo il disastroso sciopero dell'agosto scorso, le forze socialiste si sfaldarono quasi completamente: la Prefettura decretava le dimissioni delle amministrazioni rosse, a cui si provvide con altrettante nomine di commissari prefettizi. Ecco l'elenco dei sessantacinque comuni della provincia amministrati ora dai Commissari: Comune di Alessandria: Bozzolo, cav. dott. Francesco; Gavi: cav. avv. Calussi Angelo; Calamandrana: cav. Manelli Giovanni; Rivarone: cav. Secondo Vandoni; Sala Monferrato: Angelino cav. Alberto; Serravalle Scrivia: Gobetto cav. rag. Innocenzo; Solero: Guasia cav. Angelo; Silvano d'Orba: Pastarari avv. Giulio Cattigione: Borea cav. Francesco; Ticina Delio: Veggi cav. Giuseppe; Rivalta Bormida: Merbelli cav. dott. Michele; Rassiano: Moro dott. Fausto; Belforte: Molino cav. geom. Lorenzo; Orsolle: Caselli cav. dott. Vincenzo; Novi Ligure: Tinelli cav. avv. Giovanni; Oraia: Pesce avv. Riccardo; Nizza Monferrato: Arioli: cav. avv. Alfredo; Pasturana: Besoi comm. Pietro; Arquata Scrivia: Baldi dott. Edoardo; Mornanna: Bolgeo Lutti Predosa: Vescovi comm. Pietro; Pozzolo Formigaro: Silvano Domenico; Tassilolo Monferrato: Curatolo Giacomo; Borghetto Borbera: Arrighetti avv. Angelo; Casine: Peverati avv. Federico; Castagnole: cav. geom. Strampe Giovanni; Gamalero: Vignolo prof. cav. Luigi; Castelsanpietro: Giuffrida cav. Agostino; Montecastello: Visconti cav. Angelino; Quarti: Cordara cav. Vittorio; Bergamasco: Quirati Francesco; Bruno: Possevini Paolo; Carentino: Torta cav. Sebastiano, Castelspina: Catanna avv. Ettore; Sezzadio: Laura dott. Giovanni; Montaldo Bormida: Morbelli Giovanni e Castelnuovo Bormida: Bini cav. Giovanni; Parone: Gay genio. Severino; Cremolino: Rapetti Giuseppe; Viarigi: Amelli avv. Pierino; Lerma: Carosio Secondo; Mazio: Calicaris Roberto; Tosco Monferrato: Bollo avv. Luigi; Acqui: Farina cav. uff. rag. Pietro; Borgoratto: Bonzani avv. Stefano; Casaleo: Zavanone avv. Mario; Cerro Tanaro: Accarino Francesco; Rocchetta Tanaro: Robiglio cav. Pietro; Morsasco: Bollo Avv. Cesare Ricaldone: Murati avv. Alfredo Grana: Ragliano avv. Giovanni; Cassine: Cerrai dott. Alberto; Alberioni-Cambio: Spinolo rag. Giuseppe; Sizzeri: Carrisconi cav. cav. Gaetano; Montaldeo: Joan avv. Mario; Piovera: Anfossi Felice; Refrancore: Silliano Pietro; Volpedo: Massaro rag. Daniel; Merbello: Arecco Guglielmo; Villalvernia: Repetti rag. Francesco; Quattordio: Monicacci rag. Gino; Cerano Monferrato: Ferraris cav. Enrico; Frascaro: De Amicis avv. Francesco; Castellazzo Bormida: cap. Nicola; Frascarolo: Carati Alfonso.

I socialisti restano ancora al potere in ventisei comuni e non sembrano disposti per ora ad abbandonarli. Nella Liguria è stato deciso circa le elezioni da effettuarsi nei sessantacinque municipi ora amministrati dai Commissari. La data più indicata sembra quella della primavera prossima, epoca in cui si svolgeranno anche le elezioni per la nomina dei sessanta consiglieri provinciali, poichè come è noto l'Amministrazione della Provincia è ora diretta da una Commissione reale per lo scioglimento dell'intero Consiglio.

Nuovo concordato fra i tessili biellesi

Biella, 26 notte.

Tra la Federazione industriale biellese e la Camera biellese dei Sindacati economici, è stato oggi firmato il seguente concordato:

« A partire dal 2 Novembre 1922, sul salario giornaliero attuale di ciascun operaio dell'industria laniera, si applicherà un supplemento a titolo di nuova indennità di caro-viveri, in misura del 5 per cento da conteggiarsi e corrispondersi negli undici periodi di paga. Qualora nei mesi futuri si verificassero ulteriori aumenti o diminuzioni nel costo della vita, uguali o superiori al 5 per cento, sulla base di 119,50 (come punti 5,50 sul bollettino di Torino), si suddividerà senz'altro all'aumento o alla diminuzione, dal giorno in cui del mese successivo, corrispondente alla sottoindicata tabella:

N. 119,50: salario come praticato a tutto ottobre 1922; N. 114,10; N. 120,90; N. 125,30; N. 134,90; supplemento caro viveri del 5, 10, 15, 20 per cento, rispettivamente. N. 100,00; N. 101,30; N. 95,70; riduzione del 5, 10, 15 per cento, rispettivamente. Eventuali sbalzi sul costo della vita, superiori a quelli indicati sopra, tanto in aumento che in diminuzione, daranno luogo a nuove trattative, nelle quali si terrà conto, oltre che degli indici del costo della vita, delle condizioni contingenti dell'industria. Tale concordato avrà la durata di un anno ».

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 25 + 13

Temp. minima della notte dal 25 al 26 + 4.8

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane improvvisamente veniva rapito all'immenso affetto dei suoi cari l'anima buona di

Rosina Segre n. Sacerdote

Angosciati, ne danno il triste annunzio il marito PACIFICO; i figli CESIRA, ATTILIO, MARIO, BONINA, MARY, LYDIA; i generi GIOVANNI PERILO ed ENRICO BRACCI; i fratelli, la sorella e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Regina Margherita, 81.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Torino, 26 ottobre 1922. 22011

Ieri, alle ore 17, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Durione Giovanni

d'anni 43

I figli MARIO e MARIA; il padre Cav. ALBERTO; le sorelle, la cognata e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 14,30 part

SCIROPPO CREOSOTATO LEPETIT

MALATTIE degli ORGANI RESPIRATORI

.. TOSSI - CATARRI BRONCHIALI

ASMA - INFLUENZA .. .. ..

.. .. TUBERCOLOSI, ecc.

DI AZIONE PRONTA E SICURA

LEPETIT FARMACEUTICI

NAPOLI - MILANO - TORINO

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

COMMESTIBILI, vini, alloggio, urge rimettere causa partenza Affarone. — Bressano, Torquato Tasso, 15. 74809

CORRENTISTA 100-200 mila cercasi maggior sviluppo avviatissima azienda, garanzie ipotecarie eventuale interessamento utili. Esclusi anonimi. — Scrivere Olivone, via Carmine, 4. 92809

DISPONENDO ufficio, accetto amministrazione da ditta. Referenze primarie direz. alla anonima, sempre occupatissimo verso industria. — Bairati ing. cav. Giovanni, XX Settembre, 67. 49940

DISPOSTO cedere propria avviata seria azienda oppure associarmi persona attento capitale adeguato. — Rivolgersi avv. Ricossa, corso Regina Margherita, 11. 49852

FABBRICA pasticceria con negozio rimettesi — Rivolgersi Giuseppe, corso Regina, 92. 49768

MERCERIA, permesso vini, alloggio quattro ambienti, 12,000. — Lanza, 19, Mercerie. 92750

MUTUO 100,000 cercasi ipoteca Torino. — Olivone, via Carmine, 4. 95808

OCCASIONE cedo avviatissima latteria — Rivolgersi corso Regio Parco, 70. 49806

PARRUCCHIERI causa malattia cedo negozio. Corso Regina Margherita, 200. 95780

PER maggior sviluppo seria avviata azienda cerco socio conditore con capitale. Non anonimo. — Scrivere cassetta 95 P. Unione Pubblicità, Torino.

RAPALLO. Cedesi motivi famiglia, lungo mare, posizione incantevole. Pensione Ristorante Bar, a prezzo sotto l'anno, f. 125,000; reddito sicuro, splendido avvenire. — Scrivere Polacco, Lido, Rapallo.

RILEVEREI negozio chincaglieria, merceria, centrale, senza o con alloggio, che farei cambio mio centralissimo sette membri. — Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità, Torino. 49911

RIMETTESI Caffè Bar operoso, alloggio, via centrale — Studio, via Po, 24. 74851a

RIMETTO avviatissima Carraderia, macchinario elettrico. — Ponasso Pietro, Collegno. 97750

RIMETTO Drogheria, Commestibili, vini, poco ammontare. — Rivolgersi portinaio, Volvera, 18, San Paolo. 97780

RISTORANTE caffè con alloggio, libero subito, poca ammontare, vicinanze Torino. — Rivolgersi Novarese, via Stradella, 10, Torino. 49943

SERIO, pratico, dispongasi 150-200,000, interessi solo, farei società grande Albergo Torino. — Scrivere cassetta 118 E. Unione Pubblicità, Torino. 92803

URGE causa partenza rimettere calzoleria, posizione ammontare. — Via Rivalta angolo Pier Carlo Poggio, N. 136. 97750

URGE rimettere causa disgrazia latteria, salumeria. — Corso Orbassano, 62. 49897

URGENTISSIMO bloccasi 60,000 commestibili, drogheria, vini, pane, 4 ambienti, mite affitto. — Giornalaio, vecchia Esperia Francia. 73845

31,000 blocco, cedo confetteria sotto portici adatta per signora sola. — Scrivere cassetta 13 D. Unione Pubblicità, Torino. 92030

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTEREBBESI villa. Offerte dettagliatissime, ubicazione, indirizzo, massima serietà, cenni interessellari. — Scrivere cassetta 104 E. Unione Pubblicità, Torino. 97782

ACQUISTEREI casa signorile posizione ottima, prezzo 300-360 mila. — Dirigere offerte cassetta 70 E. Unione Pubblicità, Torino. 92016

A 230,000 vendo urgentissimamente casa signorile, scala a mano, termosifone, bagno, vasca tutti alloggi, posizione d'angolo corso principale, reddito netto 17,500, senza aumenti altri. Trattasi direttamente. — Cav. Ernesto, 6 marzo 49

DAMBIERREI palazzina otto camere, bella posizione, con altra 9-12 ambienti, anche portineria, ottima carrata, rendendo differenza. — Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità, Torino. 49949

CASA angolare regione Mediterranea, 45 camere, buona redditizia, costruzione ottima, recente, vendo 160,000. — Ing. Bairati, XX Settembre, 67 49949

CASA angolo, tre piani, corso Stupinigi, 27, prospiciente Porta Umberto camere 13, vendesi per divisione, buon reddito. — Cappelleria Guglielmetti, via Cernaia, 40. 97771

CASCINOTTA vicino corso Spezia vendo, anche a piccoli lotti. — Via Saluzzo, 114, Trattoria. 92780

PALAZZINA con giardino, posizione centrale, circa dieci ambienti, acquisterebbesi. — Offerte a cassetta 107 E. Unione Pubblicità, Torino. 92780

PALAZZINA signorile, dieci vani, giardino, impianti completi, occasione. — Geom. Bagliacco, Bagno, 19. 74707

PALAZZINA 60,000 vendo, nuovissima costruzione, ... giardino, comodità moderne. — Vaschetti, Giacinto Collegno, 18. 97780

PICCOLA casa da vendere. — Via Fratelli, 9, Lingotto. 49955

TERRENO fabbricabile, mq. 1000, tutto chiuso, recinto palazzina, bella posizione, presso Grugliasco, vendesi. — Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità, Torino. 49936

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Alloggio vuoto 4 vani, piano nobile centralissimo, cauzionerebbesi, visto Commissariato, con altro anche più piccolo centrale. — Ferrero, Ascoli, 4.

ALLOGGIO quattro ambienti Porta Nuova cambierebbesi con altro più grande. — Scrivere cassetta 113 P. Unione Pubblicità, Torino. 74830

ALLOGGIO signorile centralissimo nove vani, libero subito ascolteria-radesi. — Scrivere cassetta 114 E. Unione Pubblicità, Torino. 97814

ALLOGGI signorili 4-5 ambienti comodità moderne, vendo proprietà. — Via S. Giulia, N. 14, Torino.

CAMBIASI ultimo alloggio Napoli contro altro locale. — Scrivere cassetta 113 P. Unione Pubblicità, Torino. 74834

CAMBIEREI alloggetto quattro camere, cortile, cucina, con altro sol, sette, anche con centrale. — Rivolgersi Giornalaio, corso Reg.na angolo Rosmini.

CAMERINES due camere con due possibilmente centro Torino. — Tridi, Mariaglio, 17. 74844

CEDESI in Chieri bellissimo alloggio sette ambienti, affitto annuo settecento, ritiro mobilio ottenuto. Vinaio. — Vinaio, Carlo Alberto, 5, Chieri.

CEDESI locale vuoto uso magazzino via Napione, ... Portineria, Bavoni, 10. 849 6

CEDESI ufficio, magazzino ammobiliato centralissimo. — Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità, Torino. 74823

DESIDERAI due bellissime camere con balcone, ammobiliate. — Prono, Pollenzo 16 92781

CERCO affittare ufficio indipendente ammobiliato. — Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubbl., Torino.

CERCO appartamento ammobiliato Parco subito, tutti i comforts moderni, centralissimo, raso stabile, vari mobili. — Scrivere U. 11299 G., Unione Pubblicità, Torino. 97401

DUE sole offro per alloggio vasto quattro vani, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità, Torino. 97781

GENOVA locali grandi, piccoli per uffici privati, banca ecc. affittansi XX Settembre 40 (ex Hôtel Moderne) Genova. 9169

LOCALE centrale adatto ufficio, magazzino, cedo subito. — Boggio, Barolli, 17. 49934

LOCALE mq. 250 uso ufficio, magazzeni, comode accesso arredato, telefono, termosifone privato, cedesi. — Scrivere cassetta 113 P. Unione Pubblicità, Torino. 42005

LOCALE vuoto adatto deposito generi negozi, cedesi. — Chieri, Cormine, 11.

NEGOZI locali via S. Quintino convenientissimi vendesi proprietà. — Via Parigi 10 (a pigrizia).

OFFICINA con cortile, trasportasi, magini, bronzi, lingotti, attrezzi. — Levrani, Rivara, 7. 74836

PIANO di casa vendesi (6 vani), vista panoramica corso Re Umberto, dietro in due alloggi in cui una eventualmente libero subito. — Scrivere cassetta 105 E. Unione Pubblicità, Torino. 97781

RIMETTESI alloggio con mobilio 2 camere, — a via Candia, Case Genesi, rivolgersi alla portinaia.

GIMETTO locale con mobilio, adatto qualsiasi commercio, con alloggio. — Sordo, Ricoli. 49869

SPOSI cercano due camere, cucina, vuoto. Permanenza. — Gilardi, corso Torino N. 22 97747

UFFICIO elegante, telefono, vendesi anche completo. — Scrivere cassetta 101 E. Unione Pubblicità, Torino. 92750

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI matrimoniale con pensione, unici inquilini. — Stanza Arsenale, 4 (portello).

A persona seria affittasi camera ammobiliata. — Via Cibrario, 72.

A prezzo conveniente offro pensione nuova trattamento famigliare. — Via Alfieri, 27 49941

CERCO camera studio presso buona famiglia. — Scrivere cassetta 114 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO camera signorilmente libera poche ore settimanali. — Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità, Torino. 74863

ELEGANTE camera matrimoniale in villa illuminazione. — Via Sacchi, 26. 92804

SPOSI cercano matrimoniale con cucina permanenza. Stabile. — Scrivere cassetta 111 P. Unione Pubblicità, Torino. 74842

VENDO camera ammobiliata non mobilio signori. — Rivolgersi Vittone, corso Casale, 90 bis. 74861

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. fratelli, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria, Subalpina. 265

A. A. Abiti, impermeabili, pellicce, biancheria, indumenti militari, compro e vendo. — Di Angelo, via Principe Amedeo, 4a. 97-57

A. A. Abiti usati, pellicce, uomo, signora, bambini compro. Vendesi cucina economica grande — Abbiate, Bardonecchia, 32. 9478

ACQUISTO carrozzella con molle o landò se vera occasione. — Perlinaia, Barolli 10 92813

ALLA « Liquidazione Permanente Fallimenti » - Santa Giulia 35, angolo Napione, antipiano; grande stock d'spendibili; stoffette elettriche, coperte, accessori, pigiabili ovunque, garanzia due anni, consumo come lampada normale, grande rendimento calorico. Ore quindici; stock trovasi ancora contenente 300 circa; esaminarlo datovi motivo stock tappeti, cavalo, terra, salotto, bellezze di, sedili, tende; stock inevitabili soldati con cerchiali, ore quarantacinque, portafogli e fin due; dico, stock bellezze nuovi presentatori, ore sessanta; vasi, portavasi, bobefors, bombonniere, articoli utili, vendo. Entrata Libera 49899

ARRICCHITEVI con facile speculazione Elevi; volume guida pratica L. 10. — Scienza Pubblo, via Valeggio, 18, Torino. 97765

ASSICURANZE non mensili, numerose vincitori Lotterie ferroviarie vendita biglietti lotteria benefica. — Scrivere Schiavoni, Chiavari, o Rimini. 9481

ASTROLOGO, carbonaio, chiromante. — Sacco, via Cernaia, 40, ammezzati locale destro). 97733

A tutte nozze, sbarassi, disolve, informazioni segrete, pedinamenti controllo il consumeremmo tale. — Pellegati, autorizzato, via Roma, 37. 74817

BILIARDO occasione ed un stock cereali. — Offerte a cassetta 105 E. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE complete 3250 più, mobili soliti, facilitazione pagamenti. — Via San Donato, 19. 97810

CAUSA partenza vendesi pianoforte muro, cordo orizzontale e sega circolare con cinghia motore — Dovalsi in Bra, Scarlosi, via Clemente 7. 49922

CAUSA signorile vendo salotto cremisi lotto avorio con ribattimenti mezzaluna. — Bava, 7. 97761

CAUSA partenza vendo sala mobili e quadri. — Via Maria Teresa, 2. 97751

CELEBRE indovina « La Parisina » - Consulti postali; scrivere cartolina — Corso Torino sotto Eccles giornali. 74860

CONVENIENTE macchina impastatrice, mischiare pasta, anche senza. — Manuele, Panetteria, Rivalgero 49916

LETTO noce stile 300, Sofà-letto, vendonsi occasione. — Perlinaia, corso Vittorio, 14. 74821

LIQUIDASI gabinetto chimico, scaffali, scrivania a posti, cassaforte, macchina scrivere, completamente, cinematografo. — Via Perrone, 20. 7568

MANCATO matrimonio, vendo nuova matrimoniale prezzo conveniente. — Piazza Montebello, 18.

MOBILI ogni genere costruzione ottima lavorazione garantita. — Sarti, via Ospedale, 16.

MOBILI vari, camere complete vendonsi massima convenienza. — Stabilimento mobili Canavesio, Mazzini, 41. 74806

OCCASIONE corso semifallimento. — Perlinaia, via Pilletti, 30. 74866

PELLICCIA marmo, elegantissima lunghezza, vendo prezzo occasione. — Portineria, Ormea, 10.

PELLICCIA signora grassoccia vendo Ire mille. — Perlinaia via Roma, 31. 49909

PIANOFORTI, armoniums, assortimento di via San Francesco da Paola, 12 Corso. 74870

REGISTRATORE cassa Nazional 200,00 occasione vendo. — Offerte cassetta 124 E. Unione Pubblicità, Torino 97820

TORINESA americana di recentissima acquisizione Bassino, via Saluzzo, 98, Torino. 49907

TRAPUNTE due piazze lire 20, coperte lana lire 10, tela impermeabile per coperture alta lire 2 metro, occasione per rivenditori, alberghi, collegi. — Allamano, via Madama Cristina, 57. 92804

VASCHE cemento, damigiane, carretto scaricare, vendo. — Lindolina, Belvedere, 28. 92792

VENDONSI occasione cinque cappotti cloth nuovi, usati. — Custode Stadium, Castelfidardo, 21 G.

VENDESI occasione pelliccia visonette. — Perlinaia corso Oporto, 12 74854

VERA occasione. Due pellicole vera volpe azzurra. — Perlinaia, Cesare Balbi, 3. 74850

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. In pochi giorni chiunque può ottenere la patente da chauffeur rivolgendosi alla Premiata Scuola del Turin Garage Bonino, 27, corso Cairoli.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI corrispondenti possidenti pubblicità privati da grande Ditta Nazionale senza carattere esclusivo specialmente, in ogni zona e centro anche piccolo, per articoli personalissimo praticissimo e di ottimo e specialmente interessanti; cauzione non richiesta, compensi elevati, garanzia. Occorrono competenti, ... Scrivere subito primo ordine.

CAUSA non richiesta, condizioni ottime. — Scrivere prontissimo e dettagliatamente a cassetta 101 P. Unione Pubblicità, Milano.

CERCASI rappresentante vendita olio direttamente consumatore. — Rivolgersi Riviera Bellucia, via Nizza, 76.

ASSUNTO provetto, giovane viaggiatore pratico vendita materiali da costruzione, bonche ceramiche, cliente ottime referenze. — Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO persona conosciuta mode, chincaglieria, ore 15-16. Portineria, Milli.

L'OLEIFICIO Fratelli Berio fu Carlo cerca seri rappresentanti vendita 30 giorni — Scrivere cassetta 58, Oneglia.

RAPPRESENTANTE mandolato Torino assumerebbe rappresentanze Case serissime articoli comodo commercio. — Scrivere cassetta 121 P. Unione Pubblicità, Torino.

Uomo ex viaggiatore fabbrica biscotti ed affini cerca occupazione referenze commerciali e bancarie. Cauzione eventuale quale viaggiatore o rappresentante sulle Ditte Torino e Piemonte. — Mario, via Bertolazzi, 3, Torino.

Collegi, Istituti, ecc. 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COLLEGIO Serra, Rivoli. Elementari, tecniche; ogni salvato. Rinnovazione ogni scuola; tutti promossi. Speciali corsi arretrati. Condizioni favorevoli agli alunni elementari. 92801

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTEREI motore 4 cilindri, monoblock, possibilmente Chiribiri 20. 74824

ACQUISTO automobile qualsiasi, purchè in ottime condizioni Motovelodromo. — Scrivere cassetta 116 P. Unione Pubblicità, Torino. 74845

AUTO PUBBLICI possono ritirarsi benzina Lampi per originale, prezzo speciale ritirata presso la S. I. A. A. Corso Vittorio Emanuele N. 31.

BENZINA Lampo originale, fornita con distribuzione automatica di sicurezza dalla Società Italiana Forniture Automobilistiche, corso Vittorio Emanuele, N. 31 (angolo via Accademia Albertina).

CAMION Italia 30 quintali vendo od affitto seria Ditta. — Borello, Vanchiglia 12. 74812

CARROZZERIA Nazionale, Commissioni lusso; riparazioni. — Via Cagliari, 32, telef. 42-15. 40929

CAUSA spendoso locali vendonsi autobus 1000 kg. italiano, tipo 2 camioncino, torpedo, 2 torpedoni. — Via Cagliari, 32, telef. 42-15. 40919

FIAT modello speciale 20-30 HP, carrozzata torpedo 5 posti lussuosi, vendesi. — Corso Massimo d'Azeglio, 31, Torino. 74847

FIAT tipo due, torpedo, ottima, vendo. — Barsoni, via Umberto, 34. 74839

GARAGE Cicchetti, Principe Amedeo, 33, Noleggi auto, moto, veicoli mili. 49934

La Ditta GALLINO e GIORDANO Carrozzeria Automobili - Via Harione Petitti, 18 - è consolidata in GIORDANO CIACOMO unico proprietario.

LE PILLOLE „PALLIDINE" Specifico SIFILIDE

Laboratorio Chim. Farm. Dott. Gambaldo Gariso - Alessandria

L. 12.50 il Flacone QUATTRO Flac. L. 45 per posta raccomandata L. 3.50

— NELLE PRINCIPALI FARMACIE —

Prof. Dott. ORRIGO cav. uff. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 10 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

NUOVA CURA della **SORDITÀ** colla ANACUSIA
Correzione difetti pronuncia e respirazione - Specialità Orecchi, Naso, Cura Dott. FENERO, v. Cotto, 6.

Dott. MALADORNO
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 13-15; 19-20

SIFILIDE | Veneree e Pelle Esame Sangue - Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sala separata - Ore 10 alle 12, 13

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite | Ore 10-12
Dr. MACCHIA VELLO - Via Roberti, 4 | 17-21

MALATTIE VENEREE — SIFILITICHE e restringimenti uretrali
Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 5, ore 10-12; 19-20

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, SIFILIDE
Via Campana, 31 (corso d'Azeglio) ore 13-15, feriali 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Martino, 1, ore 13-15, 18-20; Fest. 9-12

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 19 bis - ore 9-11 - 13-15

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE PERICOLOSE
Dr. VENALDI - Via Belfiore, 4 - ore 9-11, 19-21.

Dr. Cav. Uff. TORCHIO V. Lagrange, 8
SIFILIDE — STERILITÀ — PELLE — Ore 9-12 e 15,30-18,30.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
OGNI CURA — Via Maria Cristina, 22, p. 1.o

Torino — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTI, trattative presso Ditte tedesche assume incarico interessante occasione imminente viaggio Germania. — Scrivere cassetta 124 P. Unione Pubblicità, Torino. 49905

ALLUMINIO, rame, bronzo, ottone, stagno, rottami compero a contanti piccole e grosse partite. — Calamari, via Sant'Ambrogio, 30. 92700

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a noi. — Roncobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 9234

COPERTE di lana cammarmato nuove, semilanose vendo Sellaria via Urbano Rattazzi, 3. 92801

DUE parenchi americani, vasche lamiera, occasione. — Tagello, via Saluzzo, 119. 97795

FERRI, chiodi cavallo migliori fabbriche prezzi eccezionali. — Visitate, scrivete subito Deraglio fratelli Gervasi Pinerolo. 95718

MILLE mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazioni. — Scrivere: Représentations, 67, Nice (Francia).

MOTORI elettrici monofasi, trifasi HP 4-30, reversione, ripercussione. — Omega, Valentino, 37.

OCCASIONE vendesi macchina combinata per lavorazione legno — Via Calvo, 19. 74829

OTTONE trafilato tondo, diametri da 0,5 a 17, liquidasi. — Veglio, Vanchiglia, 19. 92715

PRESERVATIVI ed articoli igienici per uomo e signora. — Chiedere listino a Delfi, casella postale N. 301, Firenze, Massima segretezza. 9458

VENDONSI bolletoni oltre ai grandi ed arredamento per Trattoria e vasto deposito. — Corso Regio, 38. 92777

VENDO macchina sfogliatrice, ultima occasione. — Donaderi, via Lagrange, 7. 74807

VENDO 18 HL; cambio qualsiasi macchina o recipienti. — Madama Cristina, 125. 49902

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGILISSIMO ebanista per carrozzerie cercasi. — Cavoto, Thonon, 7. 49-50

BASCHERA praticissimo cercasi. — Via Amedeo Peroni, 8. 49910

BRONZISTA provetto per lampadari cercasi. — Scrivere cassetta 115 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO tintore abile tintura lana, cotone, filati, bicco, troverà cerca importante stabilimento Inalienabile avvenire offerte preferenza: Oliva 40 Biella.

CERCANSI abilissimi pittori. — Presentarsi Ditta Gola, Cristoforo Colombo, ang. corso Belgio, 17.

CERCANSI abilissimi tornitori legno. — Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino. 97-

CERCASI abilissima lavorante maestra; ottima remunerazione. — Via Napione, 7, Corso. 45729

CERCASI cameriere e cameriera Salmeria. — Corso Oporto, 29 74832

CERCASI giovanotto falegname offresi disposto a fare carretto, triciclo. — Casco, Cavour, 12.

CERCO falegname, bella categoria, possibilmente carrozze, ottima referenze. — Gabutti, Stampatori, 12. 49900

CERCO veloce dattilografa conoscenza contabilità, corrispondenza. — Scrivere referenze, pretese, cassetta 103 E. Unione Pubblicità, Torino. 92801

CHAUFFEUR domestico, referenze prima ottime, carenze. — Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità, Torino. 49934

COLLEGIO vicinanze Torino cerca studentessa lettere per ripetizioni, assistenza giovani tecnica interiore. — Scrivere cassetta 117 E. Unione Pubblicità, Torino. 97802

COMMESSA cercasi pratica biancheria uomo, maglieria, calze, guanti. — Scrivere cassetta 12 D. Unione Pubblicità, Torino. 92807

CONIUGI buona età, senza prole, disponendo due tre camere in Torino, troverebbero in cambio portineria in palazzina. — Scrivere con referenze cassetta 120 P. Unione Pubblicità, Torino. 49905

CONTABILE cercasi. Esigesi assoluta capacità tenuta libri Anonima. — Scrivere cassetta 12 D. Unione Pubblicità, Torino. 92058

CONTABILE corrispondente provetto cercasi da importante Ditta, riferenze, pretese. — Offerte a Cassetta 103 E. Unione Pubblicità, Torino. 97785

CUOCO signora sola mensili cerca piccolo convitto. — Prof. Berti, Pinerolo. 92672

DIRETTORE tecnico praticissimo contabilità e conti fabbricazione cercasi per fine novembre da importante Manifattura spazzole, pennelli in completa libertà. Pregasi inviare relazione documentata dei posti occupati, studi compiuti, capacità tecniche, ecc. — Scrivere Castagnaro, Conegliano Veneto.

DONNA tutto servizio casa famigliare, dai trenta ai quarantacinque anni, cercasi; esigonsi referenze. — Portinaia, Carmagnola, 20. 74839

IMPORTANTE Cartoleria cerca commessa bella presenza, praticissima, e ragazzo 14-15 anni come fattorino. — Scrivere cassetta 120 P. Unione Pubblicità, Torino.

SARTA provetta personale manovrante, signora vizzatrice, presentarsi Ribotta, via Francesco Paolo, 16. 74798

SIGNORINE abilissime operatrici macchina completare cercansi; lavoro permanente. — Scrivere cassetta 99 E. Unione Pubblicità, Torino. 92807

STABILIMENTO tessile fa ricerca di assistente serio ed attivo, pratico disciplina operai, lingua cattolica, ... Scrivere cassetta 87 P. Unione Pubblicità, Torino. 74797

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMINISTRATORE stabili serio, accreditato, praticissimo, offresi; primarie referenze. — Scrivere cassetta 119 E. Unione Pubblicità, Torino. 92800

CASSIERA, dattilografa, abile contabile, lavori ufficio, impiegherebbesi, referenze. — Scrivere cassetta 102 E. Unione Pubblicità, Torino. 97773

CORRISPONDENTE conoscitore francese, italiano, tedesco dattilografo, contabile, pratico conoscenza prodotti chimici, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 112 P. Unione Pubblicità, Torino. 74815

DIPLOMATA tedesche, normali, dattilografa, stenografia distinta impiegherebbesi; modeste pretese — Evelina, presso Bertone, Belfiore, 15. 74814

DIRETTORE Succursale Ditta Bancaria Commerciale offresi scopo miglioramento. — Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino. 74860

DISPONENDO adeguata cauzione, pratica commerciale, referenze, cerco impiego Società, Istituto commerciale. — Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità, Torino. 74800

GIOVANE siamo impiegherebbesi commesso, negozietto, garanzie e referenze. — Scrivere cassetta 119 P. Unione Pubblicità, Torino. 74-16

MEDICO-Chirurgo lunga pratica laboratorio, analisi chimiche, occuperebbesi presso Clinica privata od Istituto di cura in Torino. — Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità, Torino. 74803

ORGANIZZATORE Propaganda, pubblicità ramo pubblicità, offresi lanciare prodotti commerciali industriali. — Scrivere cassetta 110 E. Unione Pubblicità, Torino. 92801

PITTRICE già direttrice, pratica in lavorazione di pasta e giocattoli artistici, comprendesi piccola serie lotta. — Oliveto, Marsiani, 29. 92796

QUARANTENNE, distinta, seria, studio, pratica ramo elettricità, motori, interessata in genere, economia finanza, cerca impiego qualsiasi, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità, Torino. 49944

RAGIONIERE giovane, ottima famiglia, commercio finanze, perito tecnico, offresi; referenze primarie. — Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità, Torino. 92803

RAGIONIERE, pratica uffici, falsibolio offresi opera Ditta, seguito contabilità giornale, — Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità, Torino. 49952

RAGIONIERE praticissimo contabilità Assicurazioni industriali, commerciali, referenze primarie, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 96 P. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE prima impiego, volonteroso, energico, offresi grande Ditta. Bilanci 500; ottime referenze. Offerte offresi a novembre. — Scrivere cassetta 117 P. Unione Pubblicità, Torino. 49941

SARTA offresi lavoro domiciliare, Torino, corso Duecento, 6, 2.o, 3. 74848

STENOGRAFIA buona dattilografia, bella presenza, pratica contabilità, occuperebbesi qualsiasi ufficio. — Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA conoscitore, serio, premuroso, occuperebbesi andamento casa presso persona sola o piccola famiglia, mite pretese. Referenze. — Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità, Torino.

VEDOVA con figlia occuperebbesi andamento casa signorile per solo alloggio, riscaldamento. — Scrivere cassetta 41 E. Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Improvvisa partenza cedesi elegantissimo Bar Pasticceria, alloggio, centralissimo. — Panetteria, Tiossazzo, 3. 74860

A. Latteria commestibile, alloggio, mobilio, bloccasi quarto ribassato. — Maccari, Barbaroux, 12.

AVVIATISSIMA Fabbrica biancheria uomo cedesi rebbesi ad assoc.abile seria persona d'epoca amministrativa. — Scrivere cassetta 111 E. Unione Pubblicità, Torino. 92802

A 35,000 ringoto avviatissimo negozio tondo, confezioni, lingerie capidenaro affitto modico, anche locale vuoto — Passerini, Bertola, 30, Botero, 14.

CALZATURE, centro San Salvario, avviatissimo laboratorio, alloggio, cedesi causa partenza. — Borelli, 14.

CEDESI avviatissima fornaria ignuida con annessa fonderia conchiglie. — Scrivere cassetta 126 P. Unione Pubblicità, Torino. 49951

CEDESI setteria organzia qualsiasi genere, stabilim. unico, Alto reddito. — Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità, Torino. 97791

CEDO negozio, retta con mobilio e merce, anche solo. — Rivolgersi Caffè Rosetta, piazza Emanuele Filiberto, 14. 74807

CEDO ed affitto Officina bene attrezzata, a prezzo convenientissimo; adatta qualsiasi lavorazione. — Bugliano, corso Valentino, 35. 74840

CENTRALISSIMA bottiglieria comodo alloggio, rimettesi, 27,000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

LOCALE vuoto adatto deposito generi negozi, cedesi. — Chieri, Cormine, 11.

NEGOZI locali via S. Quintino convenientissimi vendesi proprietà. — Via Parigi 10 (a pigrizia).

OFFICINA con cortile, trasportasi, magini, bronzi, lingotti, attrezzi. — Levrani, Rivara, 7. 74836

PIANO di casa vendesi (6 vani), vista panoramica corso Re Umberto, dietro in due alloggi in cui una eventualmente libero subito. — Scrivere cassetta 105 E. Unione Pubblicità, Torino. 97781

RIMETTESI alloggio con mobilio 2 camere, — a via Candia, Case Genesi, rivolgersi alla portinaia.

GIMETTO locale con mobilio, adatto qualsiasi commercio, con alloggio. — Sordo, Ricoli. 49869

SPOSI cercano due camere, cucina, vuoto. Permanenza. — Gilardi, corso Torino N. 22 97747

UFFICIO elegante, telefono, vendesi anche completo. — Scrivere cassetta 101 E. Unione Pubblicità, Torino. 92750

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. fratelli, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria, Subalpina. 265

A. A. Abiti, impermeabili, pellicce, biancheria, indumenti militari, compro e vendo. — Di Angelo, via Principe Amedeo, 4a. 97-57

A. A. Abiti usati, pellicce uomo, signora, bambini compro. Vendesi cucina economica grande — Abbiate, Bardonecchia, 32. 9478

ACQUISTO carrozzella con molle o landò se vera occasione. — Perlinaia, Barolli 10 92813

ALLA « Liquidazione Permanente Fallimenti » - Santa Giulia 35, angolo Napione, antipiano; grande stock d'spendibili; stoffette elettriche, coperte, accessori, pigiabili ovunque, garanzia due anni, consumo come lampada normale, grande rendimento calorico. Ore quindici; stock trovasi ancora contenente 300 circa; esaminarlo datovi motivo stock tappeti, cavalo, terra, salotto, bellezze di, sedili, tende; stock inevitabili soldati con cerchiali, ore quarantacinque, portafogli e fin due; dico, stock bellezze nuovi presentatori, ore sessanta; vasi, portavasi, bobefors, bombonniere, articoli utili, vendo. Entrata Libera 49899

ARRICCHITEVI con facile speculazione Elevi; volume guida pratica L. 10. — Scienza Pubblo, via Valeggio, 18, Torino. 97765

ASSICURANZE non mensili, numerose vincitori Lotterie ferroviarie vendita biglietti lotteria benefica. — Scrivere Schiavoni, Chiavari, o Rimini. 9481

ASTROLOGO, carbonaio, chiromante. — Sacco, via Cernaia, 40, ammezzati locale destro). 97733

A tutte nozze, sbarassi, disolve, informazioni segrete, pedinamenti controllo il consumeremmo tale. — Pellegati, autorizzato, via Roma, 37. 74817

BILIARDO occasione ed un stock cereali. — Offerte a cassetta 105 E. Unione Pubblicità, Torino.

CAMERE complete 3250 più, mobili soliti, facilitazione pagamenti. — Via San Donato, 19. 97810

CAUSA partenza vendesi pianoforte muro, cordo orizzontale e sega circolare con cinghia motore — Dovalsi in Bra, Scarlosi, via Clemente 7. 49922

CAUSA signorile vendo salotto cremisi lotto avorio con ribattimenti mezzaluna. — Bava, 7. 97761

CAUSA partenza vendo sala mobili e quadri. — Via Maria Teresa, 2. 97751

CELEBRE indovina « La Parisina » - Consulti postali; scrivere cartolina — Corso Torino sotto Eccles giornali. 74860

CONVENIENTE macchina impastatrice, mischiare pasta, anche senza. — Manuele, Panetteria, Rivalgero 49916

LETTO noce stile 300, Sofà-letto, vendonsi occasione. — Perlinaia, corso Vittorio, 14. 74821

LIQUIDASI gabinetto chimico, scaffali, scrivania a posti, cassaforte, macchina scrivere, completamente, cinematografo. — Via Perrone, 20. 7568

MANCATO matrimonio, vendo nuova matrimoniale prezzo conveniente. — Piazza Montebello, 18.

MOBILI ogni genere costruzione ottima lavorazione garantita. — Sarti, via Ospedale, 16.

MOBILI vari, camere complete vendonsi massima convenienza. — Stabilimento mobili Canavesio, Mazzini, 41. 74806

OCCASIONE corso semifallimento. — Perlinaia, via Pilletti, 30. 74866

PELLICCIA marmo, elegantissima lunghezza, vendo prezzo occasione. — Portineria, Ormea, 10.

PELLICCIA signora grassoccia vendo Ire mille. — Perlinaia

La persona debole che non prende il Proton rinunzia ad uno dei mezzi più validi per migliorare la propria salute

Il Proton è una medicina annunziata anche sulle quarte pagine dei giornali. Se questo poteva, una volta, essere un titolo di demerito, non lo è più oggi, quando tutte le persone intelligenti comprendono la funzione della réclame, che è quella di fare conoscere un prodotto alle persone che ne abbisognano. Il Proton è un preparato il quale, mediante la sua efficacia, ha superato lo scetticismo rivolto contro i rimedî annunziati sui giornali, ed ha ottenuto una diffusione che la sola réclame, senza l'efficacia del prodotto, non avrebbe saputo ottenere.

"... Una bistecca fa meglio del Proton„ dicono taluni. Verissimo: quando si ha appetito, e quando si ha la forza sufficiente a digerire bene, ossia quando non si abbisogna del Proton.
Ma quando si è deboli, e non si ha appetito, uno dei peggiori errori è quello di sforzarsi a mangiare ciò che non si digerisce.

Per stare in salute, occorre immettere nell'organismo una razione giornaliera di ferro.
Quando non si è in grado di assimilare il ferro degli alimenti, è molto conveniente il poter trovare un preparato il quale, come il Proton, metta nell'organismo, senza disturbare, la quantità di ferro necessaria alla giusta composizione del sangue.

Una vita igienica torna, naturalmente, più utile che una vita sregolata.

È però un errore il credere che il Proton importi un sistema di vita rigoroso. Si può prendere il Proton, pure attenendosi agli alimenti e alle occupazioni abituali, ed ottenere soddisfacenti risultati.

Il Proton non contiene sostanze eccitanti. Il suo uso, quindi, non dà alcuna cattiva abitudine al corpo. La composizione del Proton (sali di ferro, fosforo e jodio in giustissima dose) è perfettamente innocua.

Il gusto del Proton è gradevole. A richiesta, se ne spedisce un campioncino. Questo servirà pure a dimostrare che il Proton è facilmente digerito, anche dagli stomaci delicati. Se voi soffrite di debolezza, non rimandate la cura.

Il vostro scopo deve essere quello della salute perfetta.
Lo otterrete tanto più presto, quanto più presto inizierete la cura.

Tutte le farmacie d'Italia tengono il Proton. Se voi risiedete all'estero, favorite scriverci, e noi vi indicheremo il modo di procurarvelo.

La spesa del Proton è minima, in rapporto al costo intrinseco dei suoi componenti, ai benefizî che esso apporta, e alle spese di malattia che esso fa risparmiare: Lire 7.- la boccetta, bollo compreso.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO